



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35123) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. (049) 20264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornale. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausto. Con me Ti giunge un rinnovato anello di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro « grido di dolore ». — Italiani nel passato. Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

già nel numero di febbraio abbiamo rievocato il 60.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia ricordando la conclusione delle trattative tra l'Italia ed il Governo dei Serbi, Croati e Sloveni per raggiungere un accordo che concludesse finalmente il problema di Fiume.

Se ufficialmente il 60.mo anniversario dell'annessione va considerato il 22 febbraio, data nella quale venne pubblicato il relativo R.D.L., non possiamo però non ricordare come tale annessione sia stata consacrata il 16 marzo con la visita a Fiume di S.M. il Re Vittorio Emanuele III.

Fu quella una giornata veramente memorabile e vissuta intensamente dalla popolazione fiumana tutta che, con l'arrivo del Re Soldato, vedeva finalmente concludersi i lunghi anni di attesa e di trepidazione; chi ha vissuto quella giornata certamente la ricorda ancora perché il Re, per noi irredenti, aveva rappresentato nei duri anni del servaggio il simbolo della Patria.

Il Re che aveva condiviso con i suoi soldati le asprezze della vita militare, che aveva saputo portare nei lunghi anni di guerra il conforto della sua presenza su tutti i fronti di combattimento, il Re che aveva saputo imporre la sua ferma volontà agli alleati nello storico Convegno di Peschiera veniva ad accogliere tra le braccia della Patria la figlia da tempo desiderosa di rientrare nel seno della Madrepatria.

Oggi viviamo in regime repubblicano e forse qualcuno potrà non gradire questo nostro ricordo, ma riteniamo doveroso rievocare quel giorno, memori che per noi, irredenti, era il più atteso e agognato.

La storia poi ha fatto il suo corso e oggi la situazione di noi, fiumani, è ancora quella di irredenti con l'aggravante che oggi non ci troviamo più nella nostra città.

Esuli, sparsi per tutti i paesi del mondo, ricordiamo quel giorno e manteniamo salda la nostra fede, nella speranza che un domani la nostra Fiume possa ottenere quanto auspica sempre dai suoi cittadini e da quanti hanno a cuore le sorti della nostra Italia.

TRIBUNA POLITICA

Mercoledì, 25 gennaio, ho assistito, alla Tv, a "Tribuna politica" e ho sentito il dovere di esprimere all'on. Giorgio Almirante il mio incondizionato plauso e la mia gratitudine di doppio esule (dalla natia Dalmazia nel 1921 e da Pola nel 1946) per quanto aveva detto, in quella circostanza, a proposito del Nobel per la pace al presidente Pertini, per la cui candidatura gli italiani, nella stragrande maggioranza, sembrano avere la fregola in corpo e già lo vedono a Stoccolma a ricevere l'alto riconoscimento dalle mani del Re di Svezia.

Ma per quale pace? Per la "pax sovietica" o per quella universale, senza discriminazioni di parte?

Bene ha fatto l'on. Almirante, ricordando ai giornalisti presenti in sala (tutti di parte, inclusa quella sciocchina di "Epoca" che gli ha dato impunemente del mafioso) l'omaggio pertiniano a Plevlija, nel Montenegro, ai caduti della "Garibaldi" e, per contro, il vergognoso rifiuto di renderne uno consimile sulla foiba di Basovizza, a pochi minuti d'auto da Trieste.

Come è ben noto a tutti noi, in quella orrenda voragine carsica giacciono, insepolti, 300 metri cubi di cadaveri di nostri infelici conterranei (strano modo — ha scritto Padre Flaminio Rocchi — di misurare i cadaveri a metri cubi).

Sono uomini, donne, vecchi e bambini, scaraventati laggiù, a 225 metri di profondità, taluni ancora in vita, dalle bande criminali di Tito, quel Tito sulla cui tomba, a Belgrado, Pertini andò a piangere, chiamandolo amico e fratello.

Furono scaraventati laggiù, quarant'anni or sono, perché colpevoli di un unico ma imperdonabile misfatto: quello di essere italiani.

Pertini s'è ben guardato dall'andarci, per non urtare la suscettibilità degli amati fratelli orientali, i sequestratori e mitragliatori dei pescherecci di San Benedetto del Tronto, i responsabili di tante altre nefandezze, sempre in odio a tutto ciò che è italiano.

Anche noi, esuli dell'"Amarissimo", vivi e morti, siamo dei "ghettizzati". E a nulla varranno i reiterati appelli dell'on. Paolo Barbi, presidente nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia e capo gruppo DC al Parlamento Europeo, rivolti al Vecchio del Quirinale per indurlo a recarsi a Basovizza e a Monrupino, per il momento ancora in territorio italiano. Non lo solleciti mai più, onorevole Barbi; meglio il ghetto che l'affronto.

Ne "il Giornale" di Montanelli del 7 gennaio ho letto che lo storico jugoslavo Vladimir Dedijer, presidente del Tribunale Russel (un presidente da raccomandare con tutto il suo tribunale), ha accomunato Pertini a Khomeini, segnalandoli entrambi come meritevoli di un premio simbolico per la pace. Non commento perché la proposta russelliana si commenta da sola.

In uno stolloncino de "il Giornale" del 26 gennaio è apparsa la notizia che anche i detenuti del carcere fiorentino di Sollicciano sono favorevoli ed entusiasti del Nobel a Pertini: « a quest'uomo giusto, onesto, umano, vessillo di libertà e di pace ». Così si sono espressi i detenuti di Sollicciano.

Bene. Anch'io sono stato un detenuto, detenuto per circa 6 anni, quale prigioniero di guerra, in un campo inglese di concentramento nel Kenya. Ma pur essendo un avanzo di galera, mi trovò in netto disaccordo con i colleghi di Sollicciano e non sono affatto favorevole alla candidatura del « vessillo di libertà e di pace » al Nobel per la pace.

Se non vado errato, quel "vessillo" fu uno dei massimi esponenti del Comitato di Liberazione Nazionale Alta Italia, di quel Comitato che autorizzò la fucilazione (senza processo) di Benito Mussolini e di Claretta Petacci, e di altri gerarchi fascisti; e probabilmente anche quella (sempre senza processo) degli attori cinema-

tografici Osvaldo Valenti e Luisa Ferida, riconosciuti "post mortem", innocenti dei crimini loro attribuiti. Se questo significa libertà, giustizia e democrazia, io non ci sto.

Anche molti esuli adriatici, ed io tra questi (non l'ho nascosto all'on. Almirante nella lettera che gli ho indirizzato), incolpano Mussolini per avere trascinato l'Italia in quella guerra sciagurata, che costò la perdita dell'Istria, di Fiume e di Zara e la mutilazione dei territori di Trieste e Gorizia.

Tuttavia, uomo di vera pace, come mi sento, e in ossequio al detto cristiano "parce sepulto", non infierisco contro la sua memoria.

Il presidente Pertini, invece, trova sempre modo di farlo, inneggiando ad ogni pie' sospinto alla Resistenza, di cui abbiamo piene le tasche. Nel Montenegro, visitando la reggia che fu dello zar Nikola Petrović, padre della Regina Elena, passando davanti ai ritratti dei defunti Sovrani d'Italia, non li degnò ostentatamente di uno sguardo e tirò dritto. Onorevole Pertini, non si cancella il passato di una Nazione, bello o brutto che fosse, rinnegandolo.

Questo ho scritto all'on. Almirante, invitandolo a continuare, a non tralasciare occasione alcuna per dire pane al pane e vino al vino. Così facendo vedrà aumentare ulteriormente il numero dei consensi al partito da lui egregiamente presieduto. Anche se non mi occupo fattivamente di politica, tra quei consensi ci sarà il mio e, spero, anche quello di numerosi lettori di LA VOCE DI FIUME, voce veramente libera degli esuli adriatici.

Orlando Devescovi

QUANTO SI FA PER TRIESTE

Il presidente della Lega Nazionale di Trieste ha pubblicato il seguente comunicato-stampa:

Il Capogruppo del P.C.I. Sen. Chiaromonte ha dato assicurazione che la legge per la minoranza slovena troverà approvazione entro la prossima estate!

Ci sarà quindi il bilinguismo! Saranno così accontentati tutti quegli slavi venuti a Trieste, mentre forse avrebbero potuto trovare maggior spazio in Istria, stante che dall'Istria sono stati costretti ad andarsene 350.000 persone.

Un sì dunque alla legge sulla minoranza slovena, ma in non cale "L'impegno dei diritti dell'uomo", in barba ai quali, ad esempio, Capodistria è stata offerta agli amici jugoslavi, irridendo le sue 5 medaglie d'oro.

Ma per Capodistria e per la zona B tutta i diritti dell'uomo non esistono...; lo impone il tradimento di Osimo!

Ma perché lamentarci se quale compenso per Trieste viene: rinviato il problema dei bacini in crisi, rinviato il pacchetto Marcora-Pandolfi, confermato lo smantellamento IRI,

la messa in svendita del Lloyd Triestino, minacciata la sorte della Terzi?

Forse si è calcolato un po' troppo la mano?

Non è un'ardua sentenza!

Ma forse si potrebbe ancora rimediare al tutto se venisse attuato quel giusto censimento che solo potrebbe dare l'esatta valutazione delle proporzioni esistenti tra i due gruppi etnici.

Ancora di Millesimo

Dai giornali abbiamo appreso che il Consiglio comunale di Millesimo, nella seduta del 20 gennaio, ha revocato la nota delibera presa nel 1981 con la quale veniva deciso la cancellazione della toponomastica cittadina delle strade intitolate a d'Annunzio e a Fiume.

Così anche formalmente questa poco simpatica diatriba è stata formalmente conclusa; il Sindaco trinariciuto ha dovuto mandar giù l'amaro boccione; gli è rimasta la soddisfazione di aver fatto parlare del suo piccolo paesino, sconosciuto prima al di fuori del savonese, gran parte della stampa nazionale. E' già qualcosa!

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del nostro Libero Comune si è riunita sabato 25 febbraio per lo esame dei diversi argomenti riguardanti la nostra Organizzazione.

Dopo l'approvazione del verbale della precedente seduta con l'aggiunta di una precisazione chiesta dall'Assessore Peteani circa la composizione del gruppo di concittadini recatisi a Roma alla fine della guerra per perorare la Causa di Fiume, gruppo del quale faceva parte, oltre all'on. Andrea Ossolnack, suo padre, ing. Leone Peteani, e lui stesso, il Sindaco, nell'aprire i lavori, ha voluto ricordare con commosse parole i concittadini rag. Nereo Quarantotto, già Consigliere del Comune, cav. Arturo Fabietti, Delegato Provinciale di Verona, e il dott. Duilio Susmel, storiografo di grande fama, recentemente scomparsi.

Successivamente il Sindaco ha trattato diversi argomenti di notevole importanza; tra questi le trattative in corso per la costruzione di case per i nostri esuli a Trieste, la costituzione della Casa Madre di Trieste, promossa dall'Unione degli istriani e ormai in via di realizzazione, la necessità di coordinare l'azione degli Enti e delle Organizzazioni degli esuli sia per evitare dispersioni di forze che per dare inizio ad un'azione in campo europeo in difesa delle nostre genti.

La Giunta ha quindi esaminato i bilanci consuntivo del 1983 e preventivo del 1984 predisposti dagli amministratori del Comune dando agli stessi la propria approvazione ed esprimendo il proprio plauso per la oculata gestione.

La Giunta ha preso atto poi della recente assemblea della Società di studi fiumani e ha espresso il proprio ringraziamento al prof. Salvatore Samani,

Presidente uscente, per quanto fatto per lunghi anni nella direzione della Società e l'augurio al prof. Schwarzenberg, nuovo Presidente, il quale ha già dimostrato la propria dedizione alla nostra Causa con l'organizzazione dei convegni di Roma e di Genova.

Successivamente è stato affrontato il problema di dove organizzare quest'anno il raduno nazionale dei nostri concittadini, problema sempre di non facile soluzione data l'impossibilità di accontentare tutti. Dopo lunga discussione è stata scelta la città di Cremona che ha già dato prova delle proprie capacità recettive in occasione dell'incontro dei Circoli Giuliani e Dalmati dello scorso anno.

L'Assessore Peteani ha riferito della sua iniziativa per ricordare, in occasione del prossimo raduno, i concittadini che hanno onorato e onorano la nostra Fiume ricoprendo cattedre universitarie. La professoressa Antoniazio ha esposto la necessità di ulteriori contatti con i competenti Ministeri per consentire al Patronato per la tutela del cimitero di Cosala di svolgere la sua attività; ha inoltre illustrato i soddisfacenti risultati ottenuti con il concorso per una maggiore conoscenza della nostra città vecchia.

Infine la Giunta ha fissato alcune direttive per il Concorso storico bandito dal Libero Comune e per la progettata Mostra fotografica di Fiume negli anni '20 e '30 da allestire in concomitanza del prossimo raduno nazionale ed ha ascoltato una breve relazione di Dazzara, Presidente della Giovine Fiume, con particolare riferimento al progettato raduno dei giovani fiumani fissato, con meta Ravenna, per i giorni 5 e 6 maggio.

UNA CONFERENZA DEL DOTT. PAPO

Il dott. Luigi Papo, noto esponente della collettività istriana e Vicepresidente dell'Unione degli istriani, ha tenuto recentemente a Roma, nella sede del Circolo di cultura "REX", un'interessante conferenza dedicata al tema: « Quarant'anni dopo; un silenzio che si prolunga ».

L'oratore ha iniziato elencando alcuni fatti e misfatti aventi per protagonisti e vittime gli esuli giuliani e dalmati, fatti e misfatti che più volte hanno addolorato i nostri conterranei anche se non sono mai riusciti a incrinare la fede della nostra gente.

Ha quindi ricordato il sacrificio delle nostre popolazioni, ignorato sempre dai nostri uomini di Governo e dallo stesso Presidente della Repubblica, preoccupati di conservare la falsa amicizia con il comunismo jugoslavo piuttosto

che difendere i nostri sacrosanti diritti. Ed è per questo che il silenzio cala sempre più pesante sulla nostra gente.

Dopo avere accennato alla situazione difficile di Trieste, Papo ha parlato delle difficoltà in mezzo alle quali agiscono le Organizzazioni degli esuli, augurandosi che le stesse riescano a creare un organismo federativo per coordinare le proprie forze. Accennando alla meta ultima da perseguire ha detto:

« Io ho sempre sostenuto che il fine ultimo di ogni mia azione, di ogni mio pensiero, di ogni mio sogno è il ritorno della mia gente alla propria casa. E non in veste turistica, ma con le chiavi di casa in tasca e, davanti alla porta, a guardia dell'Italia, i Carabinieri ».

Ribadito che noi, esuli, abbiamo diritto di pretendere che si rispetti la nostra fede e la

nostra aspirazione alla giustizia, ha affermato che motivo del silenzio che ci circonda è il fatto che « noi siamo la testimonianza che non si è combattuto per la giustizia e che non esiste l'amicizia tra i popoli ma solo l'interesse delle Nazioni ».

Dopo avere accennato allo "stupido tradimento" di Osimo, Papo ha preannunciato la prossima pubblicazione di un Diario da lui scritto durante la prigionia sofferta alla fine della guerra, e, ricordando quanti sono morti durante la guerra e la prigionia, ha detto che « non c'è niente di più avvilente e di meno cristiano che la discriminazione dei morti ».

Ricordato come le indicazioni poste spesso sui documenti riguardanti gli esuli in merito ad una loro presunta origine jugoslava siano falsi e offensivi, ha affermato: « Noi non possiamo tollerare che sui libri di scuola, se ne parlerà ancora, di Nazario Sauro, di Francesco Rismondo, di Icilio Bacci, di Riccardo Gigante si dica: nati in Jugoslavia ».

« Non possiamo tollerare che i figli che abbiamo procreato dopo l'esodo appaiano nati da genitori stranieri. E si chiede, qualcuno, quale il programma da darci? »

« Difenderemo ad ogni costo la nostra italianità. »

« Dedicheremo ogni nostra forza perché, un giorno, sia dato all'Italia di riavere i suoi naturali e storici confini ».

PER IL CIMITERO DI COSALA

Il Patronato per la tutela delle tombe del cimitero di Cosala, costituito nel 1979 a Trieste, continua ad operare per assicurare la migliore conservazione di tutte quelle tombe per le quali le famiglie hanno adempiuto alle disposizioni emante dalle Autorità competenti e che non sono in grado di provvedervi personalmente.

Questa attività viene svolta tra non poche difficoltà perché molte famiglie ritardano nel fare le loro segnalazioni e perché le Autorità locali sono sempre pronte ad approfittare di ogni ritardo e di ogni errore per procedere ad espropri e a distruzioni.

Il Patronato purtroppo deve tuttora operare con molta circospezione e quasi in forma clandestina non essendo riuscito finora ad ottenere un appoggio da parte dei nostri Ministeri per essere riconosciuto dalle Autorità locali.

Si invitano i concittadini che non l'abbiano già fatto a voler dare la propria adesione al Patronato e aiutarlo sia moralmente che materialmente a svolgere la sua attività. Saremo grati a quanti vorranno appoggiare l'iniziativa, affiancandosi all'assistenza del nostro Libero Comune che fin dall'inizio ha dato al Patronato il suo incondizionato appoggio, ritenuto doveroso per conservare quanto del nostro passato testimoniano i monumenti e le lapidi esistenti a Cosala.

I CONCORSI DEL LIBERO COMUNE

Come già pubblicato sul numero di gennaio il nostro Libero Comune ha deciso di bandire nella ricorrenza del 60.mo anniversario dell'annessione un concorso storico-letterario articolato in tre sezioni e cioè:

- note su documenti inediti o poco noti riguardanti la storia di Fiume;
- saggi su episodi concernenti singoli episodi della storia di Fiume, comprese anche le vicende dell'esodo;
- testimonianze personali di particolare interesse per la storia della città.

I lavori, contrassegnati da un motto ripetuto su una busta chiusa con dentro indicato il nome e l'indirizzo dell'autore, dovranno essere inviati alla Segreteria del Comune non oltre il 30 giugno. Essi saranno vagliati dal Comitato di studi preposto alla pubblicazione della rivista "Fiume".

Al primo classificato sarà assegnata una stella fiumana d'oro; a tutti i partecipanti — i lavori dei quali potranno essere pubblicati nella rivista "Fiume" — un diploma e pubblicazioni fiumane.

La proclamazione dei vincitori sarà fatta nel corso del raduno nazionale di fine settembre.

* * *

Contemporaneamente il Libero Comune ha promosso la raccolta di fotografie attinenti alla vita di Fiume negli anni 1920-1930.

Queste fotografie non serviranno per un concorso ma per allestire una mostra documentaria di quella che era la nostra città circa 60 anni or sono.

Le migliori fotografie saranno pubblicate mensilmente su LA VOCE DI FIUME e le stesse, a mostra conclusa, saranno restituite ai proprietari o affidate, a loro richiesta, al Museo Fiumano di Roma.

A tutti i partecipanti saranno conferiti diplomi e libri di storia fiumana.

Tra le foto fin qui pervenuteci pubblichiamo oggi una riprodotte la piazzetta San Micel, ornata di bandiere



e gremita di folla, in occasione della festività di San Vito del 1925, fornitaci dalla concittadina Anita Lupo Smelli, ed una di Calle dei pescatori scattata probab-



mente in analogia ricorrenza, fornitaci dalla concittadina Carmen Pagnoni ved. Moderini.

A TUTTI I CONCITTADINI
AUGURIAMO UNA SERENA

P A S Q U A

VOGLIO DIRE LA MIA

(XIV puntata)

Sono già arrivato alla XIV puntata e non mi riesce ancora decollare verso una descrizione credibile della prima guerra mondiale. Non che mi prefigga di scrivere la storia della guerra; ci hanno provato tanti e, secondo me, non ci sono riusciti. La difficoltà consiste nel fatto che elencare, uno dopo l'altro, gli avvenimenti come sono accaduti, o come si crede siano accaduti, non da un risultato, diremo così, logico, come avviene in aritmetica sommando gli addendi, ma in qualche cosa d'inaspettato e di impreveduto. Esce dalla traiettoria l'obiettivo e ci si perde in un labirinto di cause efficienti e occasionali per cui, giunti alla meta, si crede di aver finito e, invece, si deve cominciare da capo.

La guerra di cui parliamo rompe una lunga tregua, di quasi tranquillità e scaturisce da una serie, piuttosto banale, di cause occasionali, ma ha una lunga preparazione di motivi efficienti, per sboccare in una realtà nuova, ma piena di occasioni da cogliere o da lasciar perdere. Hanno preceduto i combattimenti episodi che segnano l'irrequietezza dei tempi, ma anche l'insicurezza; per quanto ci riguarda, la guerra di Libia, le istanze socialiste, le aspirazioni irredentistiche; non molto lontano da noi l'assetamento balcanico in atto, le cupidigie rivolte verso la grande malata, la lotta per il primato tra Francia e Inghilterra in Africa, l'equilibrio europeo e via dicendo. Episodi di minor conto come la tragedia di Sarajevo, le braccia tagliate dei bambini in Belgio, il Panslavismo e il Pangermanesimo, la Latinità e, infine, i barbari contro la civiltà. Un insieme di cose che confluirono in un crogiolo di sangue e di fuoco, di tesi e di istanze. Al postutto, Germania, Inghilterra e Russia giocavano un ruolo di preminenza dell'una sull'altra; la Francia, oltre alla "Revanche", rivoleva l'Alsazia e la Lorena; gli Slavi rivendicavano ciascuno la propria indipendenza, ma guardavano al Panslavismo che tutti li univa e, con ciò, odoravano di razzismo e di imperialismo. Tutti avevano un proprio problema da risolvere, compresa l'Italia, in grande parte unita, ma ancora in cerca di una sua ragion d'essere. Perciò il Risorgimento, dopo le prove di Custozza e Lissa, si mutò in irredentismo. E' un fatto acclarato da molti storici che mentre le rivoluzioni si fanno generalmente partendo da un centro, dalla capitale, per volgere alla periferia, il Risorgimento italiano e cominciò dalla periferia per annettersi il centro: dalla Corsica e dalla Dalmazia verso Roma. Infatti, il processo di unificazione è cominciato a concretarsi a Torino — periferia rispetto al resto d'Italia — per dilagare verso la Lombardia e straripare nell'Emilia e nella Romagna, quindi in Toscana. A parte va considerata la conquista del Regno Borbonico operata da Garibaldi. Infine, con l'aiuto di Bismark, venne il grazioso dono di Napoleone III: l'annessione del Veneto. Qui si ferma, per mancanza di spinta, l'unificazione. Sulla stasi che ne seguì, cadde, come una pera matura, per varie coincidenze, l'annessione e l'occupazione della Capitale.

Il Risorgimento fu un movimento disordinato e ristretto di minoranze intellettuali; più un timore di non essere al passo con gli analoghi centri d'Europa, i quali, in un modo o nell'altro, s'erano ritagliati la propria indipendenza, che non una esigenza deterministica di darsi maggior spazio oltre le anguste frontiere degli staterelli che costituivano il così detto giardino d'Europa. Da ciò la sorprendente rivelazione dell'insufficienza degli eserciti e la mancanza di partecipazione delle masse. Della prima, imbellettata dall'orgoglio di casta e dallo spirito di corpo, non si ebbe sentore che tra gli addetti ai lavori in conseguenza degli sterili risultati. Della seconda, fin troppo palese, si osservò che il lungo servaggio aveva reso diffidenti e inerti i rapporti fra i ceti.

Forse fu solo il Cavour a rendersi conto di questa triste realtà, e pertanto non ricorse al volontarismo, come voleva Mazzini, ma da un lato esaltò il valore tradizionale dell'Esercito piemontese, dall'altro gli assicurò, a caro prezzo, la collaborazione dell'esercito francese. Nello stesso tempo enucleò la Monarchia Sabauda dalla consorte patrizia piemontese, conservatrice e codina, e l'accostò alla nascente borghesia che cominciava a diventare industriale.

Dal 1861 al 1915 fu messa in atto, in Europa, un'Italietta fatta più di pregiudizi che di istanze, in mano a uomini timorosi e audaci, ma non preparati; per nostra fortuna onesti e con alto senso della responsabilità, ma non troppo consapevoli dei doveri di governanti. Raggiunta l'unità formale dello Stato si dovevano far i conti con la divisione territoriale, durata quasi due millenni, e che lo rendeva simile a una maionese impazzita. Come don Abbondio, non doveva dar fastidi e doveva pretendere la restituzione di quanto era stato derubato durante i secoli. Doveva tener conto della sua ancor fragile consistenza e non dar violenza nel concerto europeo nel quale era appena tollerato. Doveva risolvere annosi problemi che si presentavano come macchie di morillo sulla cute, in luoghi diversi e controversi. Doveva rendersi conto — come diceva Massimo d'Azzeglio — che l'Italia era stata fatta, ma bisognava ancora fare gli italiani: perciò gli italiani si sentivano contrapposti all'Italia e — come osservava Alfredo Rocco — erano sempre contro i governi, perché, fino allora, i governi erano stati usurpati dagli stranieri.

Le istituzioni giuridiche non scaturivano da esigenze italiane, ma imitavano mode, usi e costumi d'oltralpe e, oggi, oltreoceano. Del resto lo stesso fenomeno lo abbiamo toccato con mano quando — perduto, con l'ultima guerra, il primato d'Europa, — abbiamo dovuto acquisire alla "democrazia" il Portogallo e la Spagna. In un altro campo dovevamo renderci conto di quanto aveva inciso l'illuminismo sulla sorte del Papato nel 1870. Occorreva capire quanto era accaduto, in Europa, durante i secoli della nostra abiezione. Cosa recuperare e cosa respingere? tutto in fretta, condito da perplessità, da dubbi, da esitazioni e da paure. Questo nella fase sperimentale del cinquantennio che ci condusse

alla esposizione del 1911, dalla quale ricavamo di sentirci dire dagli Ascari — di ritorno dalla visita alla Madrepatria — « siamo stati con tua sorella ». Tutto questo aveva finito per confluire sul palcoscenico della guerra.

Un bagaglio pesante, come si vede, che, in pratica, era portato dal solo esercito, l'unico attore rimasto sulla scena negli anni del travaglio; dato che il resto dell'Italia — territorio, parlamento, istituzioni — si sentivano estranei: spettatori e critici: come certi tulipani alla cultura e non con le radici nella terra.

Gli storici non si fermano gran che su questa realtà. Hanno fretta di collegare gli avvenimenti bellici nella realtà della pace subentrante e non si avvedono che la storia ha camminato per conto suo diversa da quella prevista dai politici. Le premesse del 1914 non hanno più il concatenamento con gli sviluppi del 1918. Alla partenza erano protagonisti l'anglicismo, il pangermanesimo e il panslavismo; all'arrivo dettano legge gli anglosassoni con la complicità dei francesi e l'appoggio — per la prima volta in Europa — degli americani. Il panslavismo s'era mutato in bolscevismo e il pangermanesimo aveva creato un vuoto territoriale che si caricava di fermenti incontrollabili. Una realtà nuova, a differenza di quanto era avvenuto nel 1815, non si parlava di restaurazioni, ma si doveva far fronte a una realtà piena di incognite. L'occidente aveva predisposto e perseguito quella che con termine ambiguo venne chiamata democrazia. Doveva esser il vangelo del nuovissimo testamento, di cui Woodrow Wilson era l'araldo e il profeta.

Gli eserciti si divisero in vinti e in vincitori; ma, anziché prevalere gli uni su gli altri, si ridussero in masse di sbandati da una parte e in manichini inerti dopo lo spettacolo dall'altra. I vinti, senza controllo, si dirigevano verso le proprie case nelle più opposte direzioni, i vincitori stagnavano a presidiare senza troppa convinzione territori che non conoscevano. Il caos era ovunque, ma si direbbe più attonito che convulso. La direzione della cosa pubblica passava, quasi pacificamente, dai militari ai politici. I Parlamenti rappresentavano i popoli, ma questi quasi li ignoravano. Il quarto potere, la stampa, registrava gli eventi ma non ne trovava il nesso logico.

Lo stato di guerra volgente alla pace era composto da compromessi talvolta taciti talvolta espliciti e concordati: convogliavano verso il parco di Versaglia dove ognuno cercava di afferrare ciò che poteva. Ma le radici delle forze erano state manomesse e l'armonia mondiale definitivamente compromessa. Non so se la pace di Versaglia e dintorni pose il sigillo alla prima guerra mondiale; so che, attraverso la confusione generale, si va lentamente dipanando l'ordine nuovo, dal quale siamo ancora molto lontani. Credo in due soli fattori storici: l'ossidazione che archivia, tra i necrologi funebri, il passato, e il lubrificante che fa scorrere l'avvenire. Ma chi sa distinguere, senza commettere errori, la ruggine dall'astereivo?

Giuliano l'Apostata

L'ASSEMBLEA DELLA SOCIETÀ STUDI FIUMANI

La recente Assemblea della Società di Studi Fiumani, tenutasi a Roma il 29 gennaio, alla quale ha preso parte un folto numero di iscritti, ha visto affrontate alcune delle questioni più rilevanti al fine della continuità del lavoro fin qui perseguito, dello sviluppo di nuove attività, di sollecitare la attiva collaborazione di elementi interessati alle cose fiumane.

L'Assemblea si è aperta con il saluto del Vicepresidente prof. Claudio Schwarzenberg che ha portato a conoscenza degli intervenuti la lettera del prof. Salvatore Samani, con la quale presentava le sue irrevocabili dimissioni. Quindi il prof. Schwarzenberg ha ricordato i soci scomparsi nell'ultimo triennio, alcuni dei quali distinti per particolare attaccamento alla Società e all'Archivio Museo: Fila Burich Ferrari, Sergio Gherbaz, Giuseppe Rovani, Enrico D'Ancona, Francis Lombardi, Carlo Prelz, Elena Lengyel Salcher, Aldo Tuchan, Lodovico Holtzabeck.

Il prof. Schwarzenberg ha poi menzionato le più recenti attività promosse dalla Società e che hanno destato l'attenzione di un vasto e qualificato pubblico: prima fra tutte il convegno di studi storici su Fiume svoltosi il 4 dicembre 1982 in Roma, le relazioni del quale sono di imminente pubblicazione. In secondo luogo ha ricordato la tavola rotonda di Genova dell'ottobre 1983, nella quale si sono rievocate le

vicende delle comunità ebraiche di Fiume e di Abbazia; le relative relazioni saranno possibilmente pubblicate sulla rivista "Fiume".

Ha quindi comunicato alla Assemblea che la borsa di studio "Città di Fiume", bandita a suo tempo dalla Società, è stata vinta dalla dott. Rossella Trimarchi, autrice di una tesi di laurea sulla storia dell'autonomia e dell'ordinamento di Fiume dal tempo di Maria Teresa d'Austria ai primi di questo secolo.

Il prof. Schwarzenberg ha informato della donazione del dott. Lodovico Holtzabeck di alcuni quadri e di vari documenti. Infine ha preannunciato per i prossimi mesi un convegno sulla storia del clero fiumano e della vita cattolica della nostra Città.

L'Assemblea ha poi proceduto al rinnovo delle cariche del Direttivo. Presidente della Società è stato eletto il prof. avv. Claudio Schwarzenberg. Vice-presidente il prof. Luciano Muscardin. Su proposta del neo-Presidente, l'Assemblea ha eletto per acclamazione Presidente Fondatore il prof. Salvatore Samani e Presidente Onorario il sen. Leo Valiani.

Il dr. Petrich, conservatore dell'Archivio Museo Storico, ha quindi ricordato il notevole afflusso di documenti e testimonianze pervenute all'Archivio e la frequenza sempre maggiore di studenti e studiosi; ha infine prospettato, con il con-

forto di forze nuove e di giovanili presenze, interessanti soluzioni per il futuro.

Il tesoriere della Società, cav. Gustincich, ha infine svolto un'ampia e dettagliata relazione sul positivo bilancio della Società.

Su proposta del Presidente l'Assemblea ha nominato soci onorari per le loro benemerite fiamme gli illustri concittadini comm. Aldo Depoli, comm. Teodoro Morgani, maestro Nino Serdoo e gr. uff. Giuseppe Schiavelli.

La cerimonia del conferimento della borsa di studio "Città di Fiume" e i festeggiamenti in onore del nuovo Consiglio Direttivo si sono svolti poco dopo nei locali del Ristorante Picar, affollato di fiumani provenienti da varie città d'Italia in occasione della consueta riunione conviviale di fine mese. Molto festeggiati i giovani romani "simpatizzanti di Fiume": la dott.ssa Rossella Trimarchi, vincitrice del premio, la dott.ssa Rita Soprano, studiosa della storia della condizione femminile nella Fiume dannunziana, la sig.na Patrizia Hansen, nuova vice-conservatrice dell'Archivio-Museo, il prof. Guglielmo Salotti, insigne studioso di storia fiumana e nuovo assistente del Presidente della Società per i rapporti con le Università e il C.N.R. e il rag. Marco Occhieina che ha offerto a tutti i fiumani presenti la possibilità di fruire gratuitamente delle più belle attrazioni del Luna Park "Luneur" di Roma in occasione delle consuete riunioni conviviali.

PROFILO DEL NUOVO PRESIDENTE

Il prof. avv. CLAUDIO SCHWARZENBERG è nato a Fiume nel 1938.

Avvocato patrocinante in Cassazione, è libero docente di « storia del diritto italiano » nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma, Professore di « storia del lavoro e del movimento sindacale » nella Scuola di Perfezionamento in Diritto del Lavoro, Sindacale e della Previdenza Sociale della stessa Facoltà.

Componente della Commissione Tributaria di II Grado di Roma, Cavaliere di Grazia Magistrale del Sovrano Militare Ordine di Malta e Giudice del Tribunale Magistrale di I Istanza dello stesso, è membro della Commissione Giuridica della F.I.P. (Pallacanestro) presso il CONI. Rappresenta a livello nazionale l'U.C.I.D. (Unione Cristiana Imprenditoriale Dirigenti) presso la Conferenza Episcopale Italiana. E' Vice Presidente del Board of Regents dell'Istituto Marymount (New York e Roma).

Giornalista pubblicista, è consulente legale del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, di diversi istituti bancari, e di varie industrie.

E' autore di nove monografie, di oltre cinquanta articoli giuridici apparsi sulle più qualificate riviste italiane e straniere e di numerose voci del "Novissimo Digesto Italiano" e dell'"Enciclopedia del Diritto".

E' insignito di numerose onorificenze.

I NOSTRI PROFESSORI UNIVERSITARI

Sarebbe intenzione del nostro Libero Comune rendere una pubblica testimonianza di gratitudine nella ricorrenza del 60.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia a quei concittadini che con il loro qualificato apporto hanno onorato ed onorano la cultura italiana ai più alti livelli universitari e concorrono in tale modo ad accrescere il prestigio della nostra Fiume e a riaffermare il suo legame spirituale con la Madrepatria.

Data la vastità della diaspora fiumana non è impresa agevole rintracciare tutti i fiumani, viventi o scomparsi, che rivestano o abbiano rivestito la qualifica di professori universitari nelle varie categorie: ordinari, straordinari, associati, stabilizzati, incaricati.

Onde non incorrere in spiacevoli omissioni preghiamo vivamente i lettori, ed in particolare gli stessi interessati, a segnalare i nominativi di loro conoscenza, aggiungendo un breve cenno biografico, la materia, il grado e la sede di insegnamento.

Confidiamo nella collaborazione di tutti perché detta iniziativa possa essere portata a termine.

MUSEO ARCHIVIO FIUMANO DI ROMA

I dirigenti del Museo-Archivio Fiumano di Roma ci chiedono di informare i nostri lettori — e lo facciamo ben volentieri — che il Museo stesso è aperto ogni mercoledì pomeriggio dalle 15 alle 18.

Se qualche concittadino però desidera visitarlo in altro giorno, trovandosi di passaggio per Roma, basterà che prenda accordi telefonici o con il dott. Andrea Petrich (telefono 6236954) o con il cav. uff. Gustincich (tel. 783181), i quali saranno ben lieti di mettersi a sua disposizione.

L'Incontro di Monte Zurrone

Anche quest'anno la benemerita Opera Nazionale per i Caduti senza Croce organizzerà a Roccaraso d'Abruzzo il suo raduno nazionale (il XXIV della serie) e la "Giornata del ricordo".

La manifestazione che abitualmente si svolge al Sacrario di Monte Zurrone a fine giugno è stata spostata quest'anno a domenica 30 settembre e ciò per consentire al Commissariato Generale per le onoranze ai Caduti di completare i lavori per la costruzione della scala monumentale, lavori che hanno dovuto essere sospesi ultimamente atmosferiche.

Siamo sicuri che anche quest'anno, come in passato, molti nostri concittadini vorranno partecipare alla significativa manifestazione, affiancandosi ai molti ex combattenti e reduci che vorranno rispondere allo appello delle loro Associazioni.

IL RADUNETTO DI VICENZA

Del radunetto di Vicenza, programmato per domenica 6 maggio, abbiamo parlato esaurientemente nel numero precedente.

Il Delegato Provinciale, che organizza questo incontro, ci prega di ricordare agli sportivi che intendono parteciparvi di dargli comunicazione al più presto, desiderando egli poter consegnare a tutti una medaglia di riconoscenza per quanto da essi fatto nelle diverse discipline sportive.

Ricordiamo che alla mattina avrà luogo il previsto incontro di calcio al Dopolavoro Ferroviario, alle 13 il pranzo collettivo al ristorante "Al carrettiere" di Gambugliano, al pomeriggio i tradizionali quattro salti.

Coloro che, provenendo da fuori Vicenza, desiderano trascorrere la sera di sabato insieme potranno incontrarsi verso le ore 19 al Dopolavoro Ferroviario per recarsi poi a cena, come a cena.

La quota di partecipazione, come già comunicato, è stata fissata in L. 20.000. Le adesioni vanno indirizzate al più presto al Delegato Provinciale Pasquale Badalucco, via Ghellini n. 14 - tel. 0444/501718.

DAI GIORNALI

Sull'ultimo numero del trimestrale della Sezione A.N.A. di Sulmona abbiamo letto con piacere un bell'articolo scritto dal Capitano degli Alpini Ettore Grande, Legionario Fiumano nella Compagnia Arditi "d'Annunzio", sulle manifestazioni svoltesi nello scorso settembre al Vittoriale a Gardone, nel corso delle quali è stata rievocata la partecipazione del Battaglione Morbegno all'Impresa Legionaria.

L'articolo si conclude con l'auspicio che la bella orazione pronunciata in quella occasione dall'amico Bedeschi venga integralmente pubblicata sul prossimo numero de "L'Alpino", organo ufficiale dell'A.N.A. e noi non possiamo che associarci a questo suggerimento.

L'INCONTRO ANNUALE DEI CIRCOLI

Apprendiamo che il 5° raduno dei Circoli Giuliano Dalmati di Milano, Genova, Torino, Cremona, Brescia e Varese avrà luogo quest'anno domenica 15 aprile a Galliate in provincia di Novara.

Quanti intendono parteciparvi potranno conoscere il programma dettagliato della manifestazione rivolgendosi al proprio Circolo.

LA MESSA ANNUALE DELL'«Eneo»

DOMENICA 29 APRILE ALLE ORE 10.15 verrà celebrata al Tempio «Madonna del Prodigio - Sacrario degli Sports Nautici» di Como-Garzola una Messa solenne per onorare la memoria dei Soci defunti della Società Nautica Eneo.

Alla Santa Messa, che verrà officiata dal reverendo don Luigi Galli, Prevosto del Tempio, sono invitati a partecipare tutti i soci e simpatizzanti.

Il Tempio è raggiungibile in 10 minuti con l'autobus n. 5 in partenza dai Portici Plinio di Como alle ore 8, 9 e 10.

DALLE PROVINCE

DA ROMA TELEITALIA 41 DIFFONDE LA VOCE DEI FIUMANI

Domenica 26 febbraio era in programma l'ormai tradizionale convivio dei fiumani al Picar. La notte precedente un violento nubifragio aveva interessato tutta la regione; varie strade consolari erano state rimaste interrotte, sulle alture era caduta la neve ed il tempo continuava ad essere minaccioso. E' pertanto da temere numerose assenze, ma invece un centinaio di fedelissimi non sono mancati all'appuntamento.

Una sorpresa li attendeva: Teleitalia 41, la trasmittente televisiva privata che diffonde le sue immagini e la sua voce in tutta l'Italia centrale e che conta ben due milioni di telespettatori, era presente con le sue telecamere e con il suo direttore prof. Emo Barucci. Superfluo dire che l'iniziativa, suggerita da Giuseppe Schiavelli, cui si deve se il nome di Fiume continua ad essere sempre ricordato nel suo programma televisivo "Albo di Gloria", aveva trovato immediato consenso di Mons. l'Arcivescovo Pintonello che anche in questa occasione aveva voluto dimostrare l'amore che lo lega agli esuli fiumani.

Mentre regista e operatori provvedevano a sistemare gli impianti, Schiavelli ha esordito con i saluti a coloro che per la prima volta partecipavano al convivio e con le note dolorose, citando i nomi dei concittadini Duilio Susmel, Carlo Miligi e Nereo Quarantotto, scomparsi di recente. Poi, con le telecamere in funzione, si è rivolto a tutti i presenti rilevando l'importanza di far conoscere a milioni d'italiani i sentimenti che animano i fiumani, il loro amor patrio, la loro fratellanza al di sopra di ogni idea politica. Ha detto che Teleitalia ci fa uscire dal nostro guscio, fa sentire la nostra voce a chi non ci conosce o sa troppo poco di noi e la potrà ascoltare da ognuno di noi liberamente, come viene dal cuore.

Ha ricordato che ormai si è iniziato il quinto anno delle riunioni fiumane nella Capitale, ma ha rievocato un'altra data indimenticabile per noi, che ci lega intimamente all'Italia e agli italiani: il sessantesimo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia. Consacrata quel 16 marzo, quando tutta la popolazione festante volle salutare Re Vittorio Emanuele III e ringraziarlo a nome di quanti fiumani, fin dalle Guer-

re del Risorgimento, avevano sofferto, sacrificato la propria vita e lottato per la Patria finalmente raggiunta. Di questi eroi e martiri, Schiavelli ha citato i nomi; da coloro che Fiume onorava col monumento sul Molo San Marco, Mario Angheben, Ipparco Baccich, Vittorio De Marco, Annibale Noferi, caduti nella prima guerra mondiale, alle Medaglie d'Oro Caleri, Oliosi, Kim, Di Pasquale, Gregorich e Venere, immolatisi nella seconda guerra mondiale, e a tutti gli eroici caduti senza medaglia, ai martiri civili dell'immediato dopoguerra, vittime della ferocia dei nuovi occupanti. E con loro ha ricordato i fratelli che ci hanno lasciato in tutti questi anni d'esilio.

Ha poi portato il saluto del Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio Gr. Uff. Fabietti, di Mons. Pintonello, impossibilitato ad essere presente per le sue condizioni di salute, ed ha letto i messaggi inviati dai Direttori dei giornali giuliano-dalmati, indirizzando loro, un caldo appello perché facciano delle loro pubblicazioni un permanente strumento di unità fra le genti adriatiche, lasciando da parte piccole polemiche mai condivise

DA GENOVA

Ormai da cinque anni i nostri concittadini della Riviera di Levante si riuniscono mensilmente in località diverse per trascorrere qualche ora "fiumana" in serena allegria, attorno ad una tavola imbandita.

Altri, nella penisola, non molti a dire il vero, hanno seguito il loro esempio; esortiamo quelli che non l'hanno fatto a muoversi perché... «noi sa quel che i se perde».

Tutti bravi: organizzatori ed aderenti. Tutti pronti a fare e a dare il possibile per la riuscita degli incontri.



Le concittadine Sandra Gregorutti, Marinella Zustovich, Jolanda Bogna, Bianca e Carmen Pagnoni.

Il più recente è stato quello del 20 gennaio nella cittadina di Recco (Ristorante "Le quattro vele") con un centinaio di presenti. E qui bisogna riconoscere che, se tutti sono bravi, un encomio particolare meritano le organizza-

dalle collettività fiumane.

Su suo invito, hanno poi parlato il dott. Beari, Direttore di "Difesa Adriatica", il dott. Bianchi, Delegato del Libero Comune di Fiume in Esilio, il comm. Ranzato, Vicepresidente delle Leghe Fiumane, il rag. Gregorutti, il giovane Guido Schinigoj, il direttore del "Picar" comm. Tavelli, le signore Gigliola Stangher ved. Medanich, Lilly Sever, Vally Seberich ed il pittore fiumano Gino Zambiasi, giunto da Palermo e che, nella sala, aveva allestito una mostra di suoi dipinti dedicati a Fiume.

Troppo lungo sarebbe ripetere le loro parole, tutte profuse di nobili sentimenti, esaltanti la Patria, l'italianità, la missione di continuità alle generazioni che ci seguiranno.

Il lunedì successivo, Teleitalia 41 ha trasmesso alle ore 21,15 un programma di quarantacinque minuti dal titolo "Incontri fiumani", dedicato appunto alla riunione al Picar e l'interessamento suscitato è stato tale che il servizio è stato ripetuto venerdì 2 marzo alle ore 19,15, subito dopo la trasmissione di "Albo di Gloria" messo in onda da Giuseppe Schiavelli.

Nerbi

Ci riserviamo di pubblicare in un numero successivo gli interventi fatti a Teleitalia dagli amici fiumani di Roma.

sciuti "mangioni e bonculovich" sono riusciti a consumare tutto, forse anche per lasciare un posticino per la torta con sorpresa preannunciata da voci indiscrete.

La torta, che pesava 12 chili,



apparsa al suono del "Nabucco", era sormontata dalla nostra Torre Civica, aquila compresa, in miniatura. Tutti sono rimasti visibilmente commossi e qualche lacrima ha solcato molte guance. Poi è stata consumata annaffiandola con generoso spumante. La Torre è stata sorteggiata in lotteria il cui ricavato è stato devoluto in parte a favore della "Giovine Fiume" e in parte a favore di un profugo bisognoso.

Ogni Signora ha ricevuto in omaggio un bellissimo ramoscchio di mimosa.

E le viole? ... sì, c'erano anche le viole: di seta e profumate abbondantemente, offerte, come sempre, dalla Lina.

I fiumani della riviera orientale si sono incontrati ancora una volta in buon numero (oltre 70) il 14 febbraio presso il ristorante "Batesto" di S. Salvatore (Chiavari-Lavagna) per ricordare San Valentino,

patrono degli innamorati di ogni età, compresi quindi i vecchi fiumani dato che noi tutti ci vogliamo sempre bene. Grande era il desiderio di incontrarci e di trascorrere qualche ora insieme in piena letizia.

"Ciacole" e ricordi si sono subito intrecciate e non è mancata per alcuni la sorpresa di vedere qualche volto non più visto da molti anni.

Il tempo è trascorso veloce e il piccolo raduno si è concluso con un affettuoso brindisi all'ing. Mario Remorino, marito dell'infaticabile Lina, il quale vuol sempre essere presente a questi nostri incontri anche se le sue condizioni di salute lo costringono a qualche misura precauzionale; ma lo spirito non si può frenare!

Al momento del congedo, per alleviare il dispiacere del distacco, si è subito deciso per un altro appuntamento: a La Spezia il 22 marzo per ricordare insieme il 60.mo anniversario dell'annessione di Fiume all'Italia.

Un'altra mostra è stata organizzata nella nostra città dal Centro di cultura giuliano-dalmata in collaborazione con la locale Autorità comunale.

La Mostra, allestita nei chiostri del Convento della Basilica di S. Maria di Castello, è stata dedicata questa volta a «Le isole del Carnaro e le architetture della Dalmazia».

La Mostra, rimasta aperta dal 25 febbraio all'11 marzo, ha richiamato numeroso pubblico ed è stata conclusa con una Tavola rotonda su «Cultura romana e cristiana dalle isole del Carnaro alla Dalmazia», condotta dal prof. Mario Mirabella Roberti, Presidente del Centro, e dai suoi valenti collaboratori.

DA TORINO

Ancora una volta un buon gruppo di concittadini, compresi alcuni provenienti anche da Genova e Novara, hanno voluto riunirsi domenica 12 febbraio a Novi Ligure nella



ospitale casa dell'amico Oliviero Simcich, desideroso di presentare alla collettività il suo nipotino Edoardo Parodi nella ricorrenza del suo primo compleanno di vita.

Oltre che da una succulenta tavolata di preta marca ovadese, grazie alla maestria delle nonne Parodi e Simcich (quest'ultima non ha voluto che mancasse il tradizionale piatto di "capuzzi e porco") i

partecipanti sono stati rallegrati da cori festosi guidati dalla canora voce del tenorino Armando Picchioluto e dagli arpeggi della chitarra del figlio Guido.

Dopo il taglio di una mastodontica torta è seguita una gara di "plozze" nella quale si è brillantemente affermato nonno Parodi.

La festa si è conclusa a tarda sera, dopo abbondanti libagioni di ottimo bianco di Gavi, senza che il piccolo Edoardo si rendesse conto di essere il promotore di tanta allegria e di tanto entusiasmo.

DAL CANADA

Abbiamo appreso con piacere che i dirigenti del Club Giuliano Dalmata di Toronto si sono già messi all'opera per predisporre un incontro di nostri concittadini nella ricorrenza della prossima festività di San Vito.

I partecipanti potranno ammirare le cascate del Niagara e incontrarsi la sera di sabato

16 giugno all'Albergo "Holiday Inn" a Niagara Falls (114 Buffalo Avenue) nello Stato di New York ove è previsto un ricevimento nella saletta "Annie's Loft".

Per l'incontro predetto il Circolo di Toronto ha inviato ai soci un numero speciale de "Il boletín".

SPULCIANDO VECCHI GIORNALI

(VIII puntata)

Fiume nel maggio 1945, dopo secoli di storia gloriosa, ebbe a conoscere una nuova "civiltà": calarono in città, infatti, dalle regioni più disperate della Federativa gli attuali occupanti. Parlavano idiomi diversi, talché non si capivano nemmeno fra loro.

I fiumani autentici, superato il primo doloroso impatto dovuto anche alle numerose improvvise sparizioni di parenti ed amici, ritrovarono dopo qualche giorno il loro tradizionale spirito critico-umoristico e già nello stesso maggio cominciarono a circolare varie storielle amene sul conto dei nuovi arrivati. C'è chi, ad esempio, asseriva d'aver visto gruppi di macedoni, calzanti scarpe di corda, soffermarsi perplessi innanzi al grattacielo di Piazza Regina Elena chiedendosi come avrebbero fatto a farvi salire i propri armenti. Chi, invece, diceva d'aver visto alcuni usurpatori tentare di accendere le sigarette sulle lampadine. Circolavano poi nelle vie ragazzini imberbi con i gradi di ufficiale ed enormi patacche al petto nonché "drugarize", imponenti come armadi, che dovevano entrare "di taglio" per le

porte.

Mio cugino Rino BERTOTTO, fiumano "patocco", anche se i suoi avi erano "ciozoti", — il che è già tutto un programma — dotato di eccezionale spirito arguto, dovuto proprio al felicissimo connubio delle sue origini, potrebbe riempire numerose cartelle di aneddoti sul conto dei "nostri", specie nei riguardi dei primi arrivati giacché poi i "drusi", venuti a contatto con la nostra gente, poterono in qualche modo emanciparsi. Ricorda Rino, ad esempio, la volta che a Torretta assieme agli abituali amici, ritrovandosi in osteria per fare bisboccia come da vecchia tradizione, architettarono uno scherzo ad uno della "clapa" che era uso togliersi le scarpe quando si sedeva. Riuscirono a sottrarre le scarpe e poi a portarle fuori legandole in cima ad un lampione davanti l'osteria. Mentre il malcapitato amico scalo cercava di recuperare fra i lazzi degli amici, salendo sull'inusitato "palo della cuccagna", si trovò a passare dal luogo una pattuglia di "drusi". Costoro non vollero sentire né santi né ragione e, ritenendo che i 6/7 giovani stes-

sero tentando di rubare la lampadina, li arrestarono. I giovani passarono la notte in prigione e solo all'indomani la cosa venne chiarita. Chiarita come?

Qui le versioni di mio cugino sono due: la prima, forse più attendibile, è che uno di loro, avendo trascorso qualche giorno in bosco con gli occupanti, venne finalmente creduto. L'altra è "ghe gavemo deto che jerimo tuti senza fulminanti e che gavevimo tanta voja de fumar...". Lascio ai lettori la scelta della versione che ha indotto i "drusi" a liberare la "clapa" e passo alle mie consuete rievocazioni:

FIUMANI

— Su "Topolino", n. 464 del 4-11-1941 vi è una poesia di SCHWARZE Irma Maria, Via Machiavelli 99, Abbazia. L'autrice riceve elogi perché spiega come le viene l'estro per rimare: dice cioè che si estrae dal mondo e si guarda attorno; sente i rumori, guarda il mare, il cielo e da tutto ciò scaturisce la poesia. Eccone il testo: «NOTTE - Quando calan l'ombre della sera / tutti si prostran a recitar una preghiera: / presto la luna sorgerà nel cielo / e mille stelle formeran un velo... / Allora io mi affaccio alla finestra / e vedo una bimba che si avvia lesta... / ... poi tutto tace... / io di pianger sarei capace. / Il mare è coperto da riflessi d'argento / una dolce canzone sussurra il vento / mentre un grilletto suona con amore / la lieve musica che penetra nel cuore». Bravissima Irma Maria! Avevo già trovato l'autrice su "Paperino" n. 124 del 9-5-1940, ove loda il personaggio per il suo "immenso coraggio". Parere condiviso, dice, anche dal suo fratello Giorgetto di anni 3.

— Altra poesia trovo su "Paperino" n. 96 del 26-10-1939 del ufimano Alvise GIGANTE dedicata ai personaggi che compaiono nel giornale. Cita il "Corsaro Nero", la "Prima Rossa" e "Serra". Questi è "Luciano Serra Pilota" (Amedeo Nazzari) in un film di notevole successo dell'epoca.

— Italo TESTA - Palazzo del Governo - Fiume, su "Topolino" n. 476 del 27-1-1942, viene complimentato per una lettera "imbronciata" e viene elogiato per l'intelligenza ed una certa predisposizione alla analisi dei fatti.

— "Tempo" n. 71 del 2-10-1940 pubblica in quarta di copertina la foto di Isabella ROMAGNOLI, Albergo Parco Laurana di Abbazia, partecipante al concorso «5.000 lire e un corredo per un sorriso», organizzato dalla G.I.VIEMME - Prodotti Bellezza Milano.

— "L'Audace" n. 188 del 7-8-1937: fra i concorrenti che hanno spedito un album completo di figurine della raccolta "JUMBO-ZAINI", cita il fiumano MANGES Oscar abitante in Calle S. Sebastiano n. 5.

Ferruccio Trapani

(continua)

DA MILANO

Abbiamo appreso che il benemerito Circolo Giuliano Dalmata ha predisposto un intenso programma di incontri e manifestazioni per i prossimi mesi.

Oltre ai numerosi incontri nella sede sociale sono previste diverse gite e precisamente una a Como e Lecco per il 24 marzo, una a Strevi ed Acqui Terme per il 7 aprile, l'ormai

tradizionale incontro tra i Circoli a Galliate per il 15 aprile ed infine una gita a Lugano, Locarno e Villa Taranto per il 14 maggio.

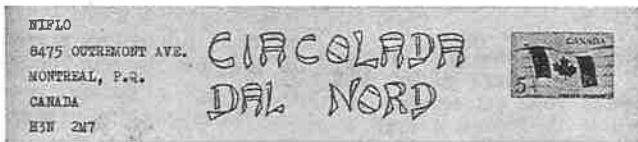
E' un programma che dimostra concretamente la vitalità e l'efficienza del Circolo e non possiamo che esprimere il nostro compiacimento ai suoi solerti dirigenti.

DA TORINO

Siamo ben lieti di informare i nostri lettori che la squadra di calcio dell'Unione Sportiva Fiumana, che partecipa al campionato di 3.a categoria, sta comportandosi molto bene.



Dopo aver giocato 16 partite la squadra deve sostenerne ancora altre 3 nel girone di andata ed è in testa alla classifica; concordemente è giudicata come la migliore formazione che partecipa al torneo e di ciò tutti i fiumani debbono essere grati ai giocatori e ai dirigenti della Fiumana.



Prima de tuto ve devo dir che no xe gnente de novo. Intendo dir che no go vinto la famosa lotaria 6/49. Ma, pochi giorni dopo la mia ultima "Ciacolada", xe saltado fora el mato che ga vinto squasi 14 milioni de dollari. Anzi se trata de una copia sposada, che se scondeva perché i gaveva paura... dei tropi bori. Marito e molje i xe oltre la zinquantina. Lui xe camionista e essa lavora de sopressa in qualche posto. I abita a Brantford, in Ontario, e de cognome i se chiama Kelly. Co' i ghe ga domandado «Cossa faré con tuti 'sti soldi?», i ga risposto: «Zercheremo de no cambiar troppo el nostro modo de viver. Qualcosa daremo per opere de carità, qualcosa ghe spartiremo ai parenti e dopo volemo viagiar molto de qua e de là».

Ma saria stado mejo che i stava ziti, perché adesso tuti i Kelly del Nord America ghe xe diventadi parenti e ognidun de lori volerà magari solo un milionzin. Ciamarse Kelly in America xe un pochetin come ciamarse Bianchi in Italia. Solo a Montreal, che no xe proprio "zona de Kelly", ghe ne xe almeno un trezento in lista sul libro del telefono. E, se la fortunada copia scominzia spartir i milioni a tuti i Kelly in America, i finirà presto in Ricovero. Ma mi, per no mancar de parola su come che go finì la "Ciacolada dei milioni", me go fato avanti dai Kelly e, con un pochetin de muso roto, ghe go zigado: «Nàpol!» I me ga risposto con un sorriseto: «Oh, sì, Napol, Napol! Bela zità, co' viagieremo se fermaremo anca là un per de giorni e ghe mandaremo una cartolina».

Se vede che mi e i Kelly no parlemo la stessa lingua e no se capimo ben...

Basta col sognar el paradiso e tornemo in tera. Qua a Montreal, el giorno 12 febbraio cascava el 35° anniversario de spozalizio de Carlo & Emilia Hyrat. Tanti auguri. Per festegiar el avvenimento, xe stado organizzato un picio raduno fiumani in casa de lori, la sera prima, de sabato. No jerimo in molti, ma jerimo bastante boni: 14 in tuto.

Ognidun tocava fero, che no mancassi uno, perché qualchedun un pochetin superstizioso gaveva pipiu che no restassimo in 13. Ogni volta che legio de 'sti raduni fiumani con pranzi e zene, vedo che el menu no cambia mai: capuzi garbi cole luganighe e strudel opur oregnaza. Ma a Fiume se magnava anca altre robe. E cussì, magari per esser un pocheto fora-serie, el nostro primo piatto jera una toca de palamida al forno.

Anzi la jera tanto toca che la zena ga scominzià con una bona ora e meza de ritardo per via che, dopo un per de ore in forno, la palamida no la jera ancora ben fata. No ga mancà una bula lotaria, che gaveva in palio el libro del Nino Host-Venturi "L'Impresa Fiumana". Per la cronaca, el fortunelo che lo ga vinto jera el Eneo Ianora.

Presto sarà primavera e daremo scominziar andar in macchina cola comemorazion dei "Gatti Selvatici", che ve gavevo promesso qualche tempo fa. Ancora un per de lori me ga scritto: la Graziella Galasso, el "usignolo dei Gatti", me ga mandà qualche articoleto e el cantante Armando Pastorcich me ga spedito zerte fotografie del grupo veramente bone. Grazie Graziella e grazie Armando. Giontemo ogi ala "Ciacolada" ancora un ultimo apelo-reclam ai "Gati" che se trova in giro. Rispondé subito e no ste sgnavolar dopo.

Niflo

RICHIAMO

Lanciamo ancora un ultimo appello a tutti coloro che hanno fatto parte del gruppo artistico-orchestrato dei "GATTI SELVATICI" di Fiume. Per poter degnamente rievocare que-



sta meritevole organizzazione, abbiamo bisogno da parte degli ex-componenti di: informazioni, fotografie, articoli di giornale, programmi, ecc. Il materiale, restituibile su richiesta, va spedito al seguente indirizzo:



NIFLO
8475 Outremont Ave.
Montreal, P.Q.
CANADA H3N 2M7



CIACOLADA DALLA MITTELEUROPA

Forsi che el tono de la mia ciacolada de ogi no el sarà cussì alegro o comico come de solito.

Mi tornaria proprio volentieri su un argomento che el xe sempre un poco caldo-calduz: quel dei profughi. Che poi semo noi tuti, noi che scrivemo e lezemo 'ste due righe.

Se devo dir la verità, anche a mi che non vivo in Italia e che come moto personal go "vivi e lassa viver", me dà abbastanza fastidio 'sto fato che noi, italiani "ciapadi col s'ciopo" nel dicioato (come se dixeve una volta scherzando) e persi "senza colpo ferire" nel quarantazinqu, noi semo ogi completamente o quasi ignoradi e passadi "soto silenzio" da la publica autorità nel nostro paese.

Dopo che — non zerto per colpa nostra — la nostra tera, la tera de nostro pare e dei nostri noni, per gioghi politici o de contingenza la xe passata "de là".

Come che ve dixevo, qua in Germania (ovest) tuta 'sta zente che ga dovuto lassar la propria tera e trapiantarse de una altra parte, i la trata con assai rispetto.

Non stemo a vardar i motivi, perché l'omo el xe oportunista e el omo politico el dopio (se basta).

Comunque el fato xe che qua ogni santissimo giorno, sul giornale, per la radio e in television i scrivi e i conta come che le jera bele le loro tere in tela parte oriental de la Germania e — senza far revansismi e estremismi politici — i pubblica in tute le salse che 'sti disgraziadi (che anche lori — come noi fiumani — xe zente che lavora e zente in gamba) i ga dovuto molar in bando tuto e tajar la corda.

Ripeto, forsi me sbaljo, che mi i giornai italiani li lezo solo ogni tanto, ma, orca mastela, mai che gavaria visto qualcosa de simile sui nostri giornali.

Tuto quel che ogni tanto i meti sul "Corriere de la sera" xe un articolo comovente che fa pianzer i sassi, indove che i scrivi tuto sul tramonto economico e sozial e su la decadenza de la povara Trieste che la xe a pajol soto tuti i punti de vista e sempre in 'sti articoli i scrivi che invezze soto la Defonta Trieste la jera una metropoli del comercio e de la navigazione. Figureve se la stampa italiana e con ela tuti i italiani ogi i sa dove che xe o che jera la nostra Fiume!

Mi devo dir che non gò niente personalmente contro el singolo zitadin de lingua croata (o mazedone) de la Rijeka de ogi, che el xe — come mi — uno nato là o ivi imigrado, che el lavora e el magna come mi, o assai pezo de mi, in quanto la situazione economica ogi in Jugo non la xe una de le più rosee.

Semo noi italiani che gavemo paura gnanca de parlar de 'sti "altri" italiani (noi fiumani) che forsi per combinazion una volta i abitava in una tera che ogi la xe fori dei confini de la Republica Italiana. Per combinazion un corno!

Mio nono el xe sepolido a Cosala. Mio papà el xe nato a Fiume. Mia mama anche. Mi son nato a Fiume.

E la lingua che tuti sempre parlavimo la jera sempre quella italiana. Xe triste, se me permeté, assai triste che tanti quasi i se vergogna de ameter che anche noi semo, jerimo, semo sempre stadi italiani.

Come dixeve assai ben el autor del articolo de fondo de la "VOCE" de dicembre, i fiumani che vivi in Italia, i se ga forsi già abituado a 'sta situazione, e ghe par una roba normal.

Noi che semo a l'estero invezze ne brusa veder che mai una volta che qualchedun se ricordi de noi.

In particolar a mi che vivo in un paese indove che quel che xe suzesso xe suzesso e non devi suzeder più, ma almeno i rispeta i fradei de lingua, tradizioni, cultura che i ga dovuto lassar la tera indove che suo papà e suo nono i jera nati e cressudi.

I profughi i xe la parte moral forsi più valida e più sana de una nazione. Xe quei che,

per salvar apunto tradizion, lingua, cultura i xe scampadi, per non vegnir scanzeladi dai novi ocupanti, de altra lingua, cultura e sistema politico.

E credeme, sarà che divento vecio, ma me convinzo sempre de più che per un popolo, una nazione, xe assai importante mantegnir tuto quel che xe el suo capital de valori apunto culturali e de secolare tradizion per quel che riguarda ogni toco de tera che fa o fazeva, o che farà de novo un giorno, parte de la nazione.

I nostri fioi i diventerà parte integrante de la popolazione lavorante e vivente in un posto che sarà nel Veneto, in Liguria, nel New South Wales, nel Quebec o in Baviera, ma xe l'Italia che doverà esser orgogliosa e fiera de 'sti sui fioi che i ga sempre voluto e savudo tegnir alto el loro "status" de italiani, de Fiumani.

La mia la xe solo una "VOX CLAMANS IN DESERTO", ma semo tuti noi che gavemo el dover sacrosanto de non lassar distudar la fama de Fiume italiana.

Giulio Scala

CIACOLADA DAL SUD

Xe difizile viver ogi in paze con tuti senza parlar de politica. La politica xe come una bela dona, la cambia vestito ogni minuto. La politica xe applicabile su tuta una gamma de sogeti; dal mal de panza a la bomba atomica o dai viaggi interplanetari a la boba che magnemo, secondo l'intelligenza del individuo.

Noi Fiumani se trovemo come che se trovemo perché la politica sporca dei grandi o quella de odio dei s-ciavi o quella menefregghista dei poperdilli e logicamente anche la nostra politica, forsi tropo sincera o debole o tropo indipendente ne rende cussì. Se gavessimo un politicante fiumano come Arafat o un politicante che pensarà al nostro interesse invezze che al SUO opur se gavessimo un politicante che fazi el SUO mestier e cioè ch'el fazi politica sporca come i grandi, allora sariimo stadi ascoltadi de più: ma sicome noi fiumani pensemo prima per noi e dopo per tuto el resto, allora econo qua; che gente più retrograda che noi se trova a casa nostra.

Ma 'sta qua xe acqua passada e nissun più de noi gà imparà a proprie spese, solo che co se imparà qualcosa, se deve tegnir in a mente e se zerca de migliorar. Noi invezze tendemo a dimenticar zerte robe, mentre che altre le ricordemo troppo. Semo boni de brontolar per gnente e specialmente a quei che ne vol ben, dimenticando del bene che i ne gà fato. Pochi xe quei che riconosce el ben e che i aiuta in un modo o in un'altro. Xe un vecio proverbio che dixe: daghe 99 e non darghe 100, xe come che non ti gavessi dado gnente...

Pochi xe assai poco riconoscenti e 'sti pochi i vol esser sempre più in alto dei altri. Voi diré che xe ignoranza; mi son d'accordo con Voi, ma saria ora che a 'sti ignoranti ghe se impari come viver.

In tuto el mondo Fiumano gavemo i stessi problemi, gelosie e invidie xe regine; ma qua vegnimo al sodo, come se dixe, e la politica la entra come la polenta in brodeto.

Semo fori de casa tanti ani ormai e in un zerto qual modo noi più veci sentimo sempre de più la nostalgia de la nostra tera, la studiamo, la legemo e se inamoremmo sempre de più mentre i giovani non sente gnente de 'sto dolor, de 'sta smania. Stà a noi de impararghe; ma adesso me domando: xe giusto che anche lori impari a soffrir? E per cossa? Ma el dolor più grande xe 'co ti incontrì Tua gente e i te fà saver che i se ga vendù a un s'ciavo, e per 'sto s'ciavo i dimentica i propri genitori e la differenza de vita, le tradizioni fiumane, non solo questo ma ai fioi i ghe imparà a odiar tuto quel che xe fiumano. Perché li azetemo ancora con noi? Cossa semo boni o M...e!

Quel povero mato el gà dito una volta «Chi che non xe con noi, xe contro de noi». E mi sario propenso a pensar che quasi el gaveva ragion de eliminar da la nostra magnifica gente 'sta SAIA che ne inquina la nostra società.

MOLARGHE EL FIL E CHE I SVOLI COME QUEL RUSIGNOL PELOSO.

Gino el Canguro

CIACOLADA DAL ZENTRO

Tuta contenta che xe rivà el Giornalin me meto subito a leggerlo. I Canguri, come al solito i scrive col cor in man, Lori però non ga solo parole ma anche fati e eccoteli che già i se prepara per l'incontro de la prossima Pasqua. El Niflo lo legio sempre volentieri perché con Lui se fa la ridada ogni tanto e anche El se ricorda cosse più lontane de quel che ricordo mi. Sta volta però vedo ch'el me da de beber a mi. Tempo fa ghe go scritto una proposta che i fiumani canadesi se incontrarà coi fiumani americani ogni d'un nela fine settimana nella qual i propi amici de qua e de là i se poteva incontrar, dunque diversi incontri ognun a propria convenienza. Anche mi me gà tocà zercar in carta giografica la zitadina de Alpena, Michigan (dopo gaver leto tempo fà la storia de quei Fiumani che gaveva ristorante sula "Voze") e go visto che non saria tropo difizile andar. Anzi, se sapevimo de questo posto sariimo andà giusto quando che gavevimo fato el giro del lago Michigan, era solo due zentimetri a est sula cartina. El Niflo xe andà subito a misurar la distanza in miglia e Kilometri e se capisse che tuto mostra difizile ma co' uno vol e ghe interessa el pol tivar in capo al mondo. Ad ogni modo adesso xe un poco tropo tardi perché i paroni de quel ristorante i gà alzà le vele e i se ga trasferì in altri lidi. Se la mia proposta era un poco stramba almeno i Fiumani de Toronto xe vegnù con una proposta concreta, Lori organizza un gita per S.S. Vito e Modesto sabato 16 giugno ale Cascate de Niagara e i ne ga invitado de venir anche noi. Spero che molti de noi azeti l'invito. Noi anche organizemo un pik-nik per S.S.Vito e Modesto el giorno 10 giugno in una foresta per quei de Chicago e dintorni (più detagliade notizie gaveremo prossimamente,

intanto chi vol saper de più in merito che non dimentichi el mio numero 625-2786). Così chi che vol pol andar in pik-nik e anche a Niagara.

Questi xe tempi de carneval, so che anche qua se fà qualche balo mascherado ma non se sente parlar niente. Me ricordo de quando giovinete la mia sorela e mi andavimo, accompagnade dai genitori (che balava anche lori) a balar tuta la note in qualche sala a Torino dove che andava per lo più studenti universitari. Co' era matina, noi cola mama tornavamo a casa a dormir mentre el papà andava drito a lavorar ala Fiat. Anche se non era mal, chissà quanto gavemo perso non gaver mai partezipà (perché tropo piccole) al carneval Fiuman. Quei che sà più de mi i me conta dele Cavalchine che se tegniva al Teatro Verdi dove i zitadini andava sia come partezipanti al balo mascherado in platea che come spettatori in galeria. I me conta de come i se divertiva ai veglioni tenuti in Sala Bianca e nell'altro local Iride. Se balava anche nele tea-rooms dei caffè Piva e Centrale. Mi del carneval fiuman me ricordo più de tuto de quando la mularia andava a farse veder mascheradi dai vizini de casa. Come pur non me posso dimenticar come passavimo l'ultimo giorno de carneval adobando la casa de coriandoli e serpentine, sutfiando trombete de carta e magnando i dolci de tradizion.

Me fà tenerezza pensar che ogni Fiuman, non importa dove che el xe, se in Europa, in Africa, nele Amriche o in Australia, l'ultimo giorno de carneval farà crostoli, frittele o krapfen continuando così 'sta tradizion che ne liga l'uno all'altro e ala nostra Fiume in un amor senza fine. (Per far contenti quei de Torino me firmo in fiumani!).

El Pellirossa O. T.



LA VOCE DEI GIOVANI

LA GIOVINE FIUME A RAVENNA

I dirigenti della "Giovine Fiume" hanno deciso di scegliere come meta per il raduno annuale dell'Organizzazione la città di Ravenna anche in ricordo dei pellegrinaggi organizzati dai nostri padri alla tomba di Dante negli anni 1905 e 1911.

La gita avrà luogo nei giorni 5 e 6 maggio (sabato e domenica).

Il primo incontro dei radunisti è previsto per le ore 14 di sabato a S. Apollinare in classe da dove si recheranno insieme a visitare i principali monumenti della città fino all'ora di cena che, ovviamente, sarà consumata da tutti insieme. La domenica mattina, do-

po la celebrazione della S. Messa, i nostri giovani si recheranno a rendere omaggio alla tomba di Dante ove deporranno una corona d'alloro, ripetendo il gesto dei loro avi; poi visiteranno altri monumenti cittadini fino all'ora del pranzo collettivo.

Gli iscritti alla GIOVINE FIUME che intendono partecipare al raduno possono rivolgersi ai Delegati Provinciali per conoscere il programma dettagliato.

E' ovvio che sarà gradita la partecipazione anche di giovani fiumani provenienti da città ove non è stata ancora costituita la Sezione della GIOVINE FIUME.

DEDICATO AD UNA FIUMANA

- GIOVANE GIOVANE - PROBLEMI IN ... ROSA

Paola è arrivata! Benvenuta alla vita a te, mia piccola "giovane fiumana", che, dopo quaranta settimane di attesa, hai pensato che avevi assorbito una dose più che sufficiente di allegria, "joie de vivre", cultura teatrale, musicale, culinaria, cinematografica e turistica; hai così deciso di vedere di persona come son fatti questi matti di dalmati e fiumani che ti circondano e che ti hanno voluta. Ti hanno voluta proprio come sei: col nasetto all'insù, le guance pienotte e un carattero che unisce alle matane della madre (sarei poi io) un tenero aspetto tranquillo che inganna e nasconde tanta testardaggine e fermezza (vedi papà Raoul) e, perché no?, anche la fiera della nonna dalmata di Arbe.

Ora sei tra noi: tutta la nostra esistenza è coinvolta e condizionata dalle tue esigenze: la tua pulizia, la poppata e la successiva operazione pesatura, il ruttino sono le nostre fondamentali preoccupazioni: il resto è secondario. Tutti ti osservano commossi, ti coccolano, ti riempiono di doni, di auguri, di attenzioni di ogni tipo e tu, tu come rispondi? Dormi, mio tesoro e mangi di buon appetito. Altro che «in quale stato che sia, dentro ogni covile o cuna, è funesto il dì natale» di leopardiana memoria! Paola, succhia assieme al mio latte la mia carica di vita, la convinzione, che è mia, che l'esistenza è bella solo che tu lo voglia: sorridi sin dal primo giorno (e in realtà piangi molto poco e ne sono felice!). Ama gli altri, sii gioviale come la nostra razza che, dinanzi a tante sventure, non si è mai piegata, ha sempre rialzata la testa, si è rimboccata le maniche e si è data da fare suscitando l'ammirazione di coloro che erano nati dove noi eravamo solo degli esuli in Patria.

Mia piccola, cerca di passare oltre anche alle smanie di papà che è tanto ammalato di Fiumanità da avverti condannata ad avere ben sette nomi che, con tutto il rispetto per la terra dei miei avi, per significativi che siano, sono uno più balordo dell'altro. Su Paola mi sono imposta ed ho vinto: non era giusto dare un motivo di infelicità a nostra figlia! Poi ho dovuto cedere: così nel certificato di nascita risulti Liburnia: a mio parere è proprio cacofonico anche se ricorda i nostri antenati abitatori della Dalmazia e che poi si sottomiserò a Roma nel 129 a.C. circa. Giulia: grazie a Dio almeno un altro nome normale sebbene significativo! Irene, Elisabetta: qua va già meglio: è il solito omaggio alle due nonne. Crescenza: non c'entra niente con lo stracchino, era invece la nutrice di S. Vito, patrono di Fiume. Maria: tanto per concludere come si fa con i rampolli delle case regnanti!

E adesso preparati alla fatica del battesimo e della presentazione ufficiale che, logicamente, avverrà in quello stesso Circolo giuliano dalmata in Genova dove mamma e papà si sono visti la prima volta e, incontro dopo incontro, hanno cominciato a idearti!

La ricetta del mese

Ora ancora due note sulla ricetta che segue: si tratta dei Kipferl austro ungarici che i nostri genitori gustavano da Centenari e la cui forma a mezzaluna ricorda la bandiera turca: furono ideati da un pasticciere di Vienna in occasione dello scampato pericolo ottomano (sec. XVI). Tra pochi giorni daremo fondo alle provviste per farne abbastanza da saziare tutti gli amici dalmati, fiumani e non che, al Circolo, interverranno alla festa per la "presentazione in società" di

Paola.

Preparare una prima pasta con 165 gr di burro o di strutto e 140 gr di farina.

Preparare una seconda pasta lievitata con 15 gr di lievito, due cucchiaini di latte e un po' di farina poi aggiungere 190 gr di farina (meno quella già usata), due tuorli, un uovo intero, sale e scorza di limone. Si lascia lievitare due ore, poi dentro la lievitata si mette l'altra tirata a sfoglia e si piega quattro volte di seguito. Si fa riposare un'ora, si stende, si taglia a triangoli che si riempiono.

Ripieno: 250 gr di noci macinate, 1/8 di litro di latte, zucchero, un cucchiaino di miele, garofano, cannella e uvetta a piacere.

Si avvolgono a forma di mezzaluna (a piacere si dorano alla superficie con uovo sbattuto). Si lasciano mezz'ora e si mettono poi in forno ben caldo per venti minuti.

Anna Maria Pamich Genovese

LA VOCE DI GENOVA

Con sabato 28 gennaio sono iniziati, per il quinto anno consecutivo, gli incontri conviviali della "Giovine Fiume" al Circolo Giuliano Dalmata di Genova, nella consueta atmosfera di amicizia e di cordialità.

A questo incontro l'avv. Luigi Peteani ha voluto intervenisse un "ragazzo del '99": padre Farotti s.j., una bella figura di sacerdote e di soldato; infatti, prima di far parte della Compagnia di Gensù, padre Farotti combatté, quale tenente di artiglieria, sul Piave. E proprio da questa Sua esperienza ha tratto lo spunto per un'amabile conversazione sul sistema escogitato dalla nostra artiglieria sulla linea del Piave per individuare e prevenire quindi le postazioni austro-ungariche.

Comosso dall'accoglienza riservatagli padre Farotti si è offerto di celebrare una S. Messa per tutti i Giuliano Dalmati, Messa poi celebrata, con vasto afflusso di esuli, domenica 5 febbraio nella chiesa del Gesù, dove il padre officia normalmente.

Ancora il 18 febbraio, la "Giovine Fiume" di Genova si è ritrovata al Circolo: tutti entusiasti per il prossimo Raduno nazionale della "Giovine Fiume" a Ravenna il 5 e 6 maggio. Sono infatti quelle le più piacevoli occasioni per dialogare, "ciacolare" e rider insieme. Uniti da radici comuni, dalla spensieratezza e dalla verve dei giovani, dalla voglia di conoscere ambienti e persone diverse, ci ritroveremo nella città dove si svolse il primo pellegrinaggio della "Giovine Fiume" nel 1905.

Renderemo omaggio alla tomba di Dante, i giovani di allora portarono una corona d'argento quale fregio al capitello che sorregge l'ampolla offerta dalle terre irredente; oggi noi ammireremo anche gli splendidi mosaici di Ravenna, e... avanti, scrivetece e, assieme con la vostra adesione, unite suggerimenti e consigli. Grazie.

UNA LETTERA DELLA BALILLA

Riceviamo e pubblichiamo:

Leggendo il numero di dicembre del nostro giornale mi sono trovata citata in un articolo con il soprannome "Balilla", preceduto dall'aggettivo "simpaticissima" (grazie Oscar).

Ai nostri raduni, grandi e piccoli, mi sento spesso chiamare con questo soprannome, o nella sua forma abbreviata "Lilla". In quei momenti mi sembra di ritornare in un campo di pallacanestro, quando sentivo gridare "forza Balilla". Perché mi chiamavano così? Me lo hanno chiesto in molti.

Ho iniziato a praticare lo sport molto giovane; ero piccola, magra, con i capelli tagliati alla maschiotta. I miei primi istruttori sono stati Renato Milinovich e Piero Cerne. Quest'ultimo, oltre alla ginnastica, ci ha insegnato anche i rudimenti e i principi fondamentali della pallacan-

stro. E' stato proprio Piero Cerne a battezzarmi Balilla, probabilmente prendendo spunto dal fatto che ero l'atleta più giovane, e dall'aspetto di Gian Burrasca. Egli insegnava anche attrezzistica ai ragazzi, e ricordo la sua figura atletica. Purtroppo sul nostro giornale non ho mi sentito parlare di lui, eppure aveva una bella squadra di attrezzisti; tra tutti ricordo Fiorello e Iskra, di altri purtroppo non ricordo più i nomi; è stato certamente una figura importante nel panorama dello sport fiumano.

Il caro maestro non immaginava certamente che il soprannome con cui mi aveva ribattezzata sarebbe durato nel tempo, facendo quasi scomparire il mio vero nome.

Ti ringrazio Piero di avermi chiamata Balilla; posso dire che mi ha portato fortuna e sono contenta di essere conosciuta con questo nome anche adesso che ho i capelli bianchi.

Falische del Quarnaro

(VIII puntata)

ANCHE I «BODOLI» GA UNA STORIA!

Se un "bodolo" di circa 600 anni fa, nel compilare lo STATUTO DI VEGLIA, fa iniziare il capitolo I con un componimento poetico — LA GIUSTIZIA —, tolto dal poema "L'Acerba" di Cecco d'Ascoli, sarà permesso a me, "bodolo" di adesso, di ricorrere all'estro poetico di Lorenzo il Magnifico per dare inizio a questa "falisca"?

Lascia l'isola tua tanto diletta,
lascia il tuo regno delicato e bello,

Spesso mi torna a mente, anzi giamai
si può partir dalla memoria mia,
l'abito, il tempo e il loco ...

dove avevo costume trascorrere spensieratamente i due mesi delle vacanze scolastiche ...

Tutto mi si presenta agli occhi come circondato da un evanescente alone roseo ...; persino ingenue scenette come la seguente.

Lasciata a poppavia Pervicchio — piccola isoletta sassosa ... con soave odore di rosmarino e salvia — una caratteristica barca sta doppiando il molo frangiflutti, dirigendosi con agile e ritmica "vogada" verso la nuova "Palada" ...

Voce (scherzosamente allarmata) da terra:

— Chi siete?

Risposta (aggressivamente allegra per la pescata abbondante) da bordo:

— Mi son Balôn, mi son Balin e mi Balòta ... giostrando con questi soprannomi ... pirateschi, di chiara derivazione veneta.

— Non voleré, miga, assaltar el paese che xe povero? la voce da terra, continuando il festoso gioco verbale ...

Nei costumi — parlo di almeno settant'anni fa! — nei soprannomi e, perfino nell'allegro, veloce susseguirsi delle parole, si notava l'influenza della Serenissima.

I croati della dirimpettaia insospite costa mettevano in ridicolo il costume ancora portato dagli anziani, anche, in parte, croatizzati

Bodulo fic	Bodolo fich
male brageše	piccole braghe
i veli ... rit ...	e grande ... sedere ...

Qual differenza con le "gače" in uso sulla terraferma e le opanke e tutti quegli strani copricapi: dalla bombetta croata alla šajkača e šubara dei serbi ... La "calza bodola" in testa, le basse scarpe di pelle, le calze di lana bianche al ginocchio formavano una allegra divisa che rendeva giovanissimi anche i vegliardi!

Ho appena finito di leggere il primo volume della Storia di Venezia di John Julius Norwich — ed. Mursia — e mi ha colpito il giudizio espresso dall'Autore sull'origine della Serenissima:

VENEZIA, REPUBBLICA NATA DALLA PAURA!

Davanti all'incalzare dei barbari è stato proprio la paura a spingere le genti della costa a nord ed a nord-est (Illiria) dell'Adriatico a cercar rifugio sulle isole della laguna ... quindi anche dalla nostra regione.

Non v'erano allora elenchi di profughi; però dal CHRONICON ALTINATE si può spulciare almeno i nomi delle famiglie i cui membri si guadagnarono posizioni eminenti nella nuova Patria tanto da venir comprese tra i membri del "MAGGIOR CONSIGLIO" al tempo della famosa "SERRATA":

«... son fatti venire da Trieste i TIERI e i BARBARI, da Capodistria gli ALBANI, da Pola i TRUNDOMICI, da Veglia i VILIDICI, i VILLARENI, i MASTALICI, i BARBAROMANI, i VILLINICI e i BARZIGESSI ...».

E' noto che i Longobardi (l'isola di Veglia fu pure in loro dominio) appiccicavano un "romanus" ai sudditi che seguivano il "jus" romano. E tale uso si mantenne a lungo sull'Isola: nel documento del 10 luglio 1248 — Ricognizione di quelle persone che sono nobili di Veglia ed esenti da imposizioni — vi è compreso un PETRUS ROMANUS!

I barbari, attirati dalle ricchezze delle città latine, ripetevano le vandaliche incursioni. Sull'isola di Veglia, nelle vicinanze di Besca, ne fanno fede le rovine di CORINTHIA. Ne fa cenno anche l'accademico croato (fonte non sospetta) nel suo volume: Slavenstvo i Romanstvo na Jadranskim otocima, nota che «esistevano, solide fortificazioni erette a difesa delle romane CIVITAS VETUS (=Veglia) e CIVITAS NOVA (=Ponte) contro le ripetute incursioni di Slavi (=Croati) sull'isola».

Non è quindi da meravigliarsi se, anche a distanza di anni, i discendenti dei fuggiaschi covassero il ricordo delle terre dovute abbandonare dai loro avi impauriti, ed un desiderio atavico di ritornarvi ...

Ne seguiva l'azione continua della politica della giovane repubblica di San Marco per un RITORNO! Tanto più che, su quelle terre, i rimasti si industriavano a contrastare i tentativi degli slavi di invadere anche le città e le isole ...

I primi slavi subivano la maggior cultura dell'elemento latino, adottandone perfino usi, costumi e ... decisioni.

Nel documento esteso in Veglia nel luglio del 1018, con il quale prometteva il tributo a Venezia a mezzo del Doge Ottone Orseolo al suo ritorno vittorioso dalla Dalmazia, tra i firmatari (v'è un Barba, che, mi piace illudermi, fosse un mio antenato!)

accanto alla maggioranza di latini, figurano anche i seguenti, chiaramente slavi: Dabro, Voiato.

Vi erano molte cappellète sparse per la città. Importante quella di San Marco i cui ruderi si vedono ancora oggidi, perché ricorda un fatto importante della storia di Veglia. Essa fu edificata nell'anno 1133, a spese del Comune, quale lieto ricordo della liberazione dalle unghie dei Croati.

A due passi dalla cattedrale sorge la residenza del vescovo, "el vescovà". A vederlo così basso non si direbbe ch'esso meriti un cenno; ma, visitandolo internamente, bisogna ricredersi. Consta di due piani: il superiore giace sul livello della città, l'inferiore n'è sotto; le fondamenta posano sulle rocce del mare. Appena entrati, ci si presenta una lunga sala, la quale va ricordata, perché in essa si svolsero molti avvenimenti della storia di Veglia.

Fra gli altri mi piace ricordare due molto significativi.

Nel 1133 il proavo dei così detti più tardi "conti Frangipani", il conte Doimo, si trovò in questa sala, insieme col vescovo Domenico, per prendere gli opportuni accordi per le spese occorrenti alla riparazione dei guasti causati alla città dagli assalti dei Croati e per raccogliere il denaro — la "colta" o la "strina" — da spedire a Venezia in segno di gratitudine.

La presenza del Doimo giustifica l'elezione a "Conte di Veglia" dello stesso Doimo, di famiglia indigena: carica resa ereditaria. Si esigeva soltanto, all'entrata in tale dignità, la solenne approvazione del Governo e del Popolo di Venezia.

In questa stessa sala, nel 1480, un tardo discendente del conte Doimo, il così detto "Conte Zuane", rinunziò al segretario della Repubblica di San Marco, al Vinciguerra, cioè, quella città e quell'isola che lui ed, in precedenza, i suoi avi, tenevano in feudo.

Erano presenti nella sala del vescovato i cittadini, i cortigiani del conte, e, alla presenza del Provveditore e dei Sopracomiti, il conte Zuane così parlò:

«Fratelli mie, io sum figliolo et servitor de la illustrissima signoria de Venezia, et gli nostri antiqui hanno habuto questo stado da sua serenità; cognoscendo le forze mie non esser sufficiente potervi diffender da pericolo di questo exercito, piu presto voglio che ritornati subditi de la prefata illustrissima signoria nostra, la qual è potentissima a defendervi et conservar le vite et facultà vostre, che dobiate esser preda de questi crudelissimi Ongari, et presenti voi tutti, nonontio questo dominio alla illustrissima signoria ne le man del magnifico proveditor, imponendovi a tutti pacti hora siate subditi et vasali de sam Marco, e dobiate a quello zurar omaggio e fideltà».

Terminato il giuramento di fedeltà, tutto il popolo cominciò a gridare: "Marco, Marco!" e fu levato il vessillo di S. Marco. Il conte Zuane poi comandò al suo castellano di consegnare la fortezza a messer Andrea Quirini, «nobile sopra la galia Guora, designato a quella prefettura et governo per la magnificenza del proveditor, el qual messe in sua compagnia ballestrieri de le galie et homeni fidati da guardia sufficiente».

Ciò avveniva il 22 febbraio 1480.

Pietro Bàrbali

(segue)

LE CAMPANE DEL DUOMO

E' venuto a trovarci — e ovviamente ne abbiamo avuto molto piacere — il Maestro Mario Trevisiol che, nonostante gli anni, conserva lucidi e chiari molti ricordi dei tanti anni da lui vissuti a Fiume.

Egli ci ha portato una fotocopia del LA VEDETTA DI ITALIA del 1935 nella quale è ampiamente riferito della cerimonia svoltasi in piazza Scarpa per l'inaugurazione delle nuove campane del Duomo, cerimonia della quale l'amico Trevisiol conserva ancora vivo il ricordo anche a distanza di quasi 50 anni.

Circa 4.000 persone hanno assistito all'inaugurazione, presenti le più alte Autorità civili e religiose, affollando la grande piazza Scarpa, la piazza del Duomo e le strade adiacenti; tutte le finestre erano gremitte di quanti desideravano assistere alla suggestiva cerimonia.

All'imbocco di via San Bernardino era stato eretto un podio sul quale aveva trovato sistemazione il coro del Dopolavoro Aziendale e la Banda cittadina diretta appunto dal Trevisiol. In fondo si vedeva il bel campanile illuminato, un vero spettacolo di maestosità e di bellezza. Un perfetto impianto radiofonico consentiva a tutti, anche ai più distanti, di segui-

re lo svolgersi della cerimonia.

La cerimonia ha avuto inizio con l'esecuzione dell'inno "Ave Pastor", composta dal M.o Trevisiol e dedicato al Vescovo Santin, magistralmente eseguito dalla Banda cittadina e dalla corale del Dopolavoro e salutata da un caloroso applauso dei presenti. Seguivano poi i primi rintocchi delle nuove campane che, dopo tanti anni di silenzio, recavano infinita gioia nella popolazione presente; un concerto per sole campane completava la loro inaugurazione.

Il M.o Trevisiol faceva poi eseguire dalla Banda due sue composizioni "Rintocchi di giubilo" e "Piango mortuos", concludendo poi con l'inno dedicato "Al campanil", musica sua su parole del prof. Edoardo Bianchi.

Superfluo dire che tutta la cerimonia ha lasciato entusiasti quanti vi hanno partecipato e come la ricorda ancora oggi il caro M.o Trevisiol certamente la ricordano tutti quei nostri concittadini, oggi purtroppo anziani, che erano presenti, compiacendosi con il sig. Gollini che aveva curato l'impianto tecnico delle campane, con la Banda cittadina e con la Corale aziendale.

Ti ricordo amico

Nel mese di settembre dello scorso anno, nel mentre mi trovavo a Pesaro per una visita agli amici Fernanda e Gigi Herscak, ho avuto il piacere di rivedere dopo tanti anni la Signora Nada Marcegaglia, proveniente dall'Australia, che ho potuto anche intervistare. Poi, per una involontaria svista (il nastro magnetico era finito tra quelli archiviati) non ne ho più parlato.

Per questa dimenticanza, chiedo scusa alla concittadina ed eccomi pronto a riparare.

Dirò subito che la Signora Nada si trovava in Italia per un periodo di vacanze ospite del fratellastro Gigi.

Nada Marcegaglia, dunque, abitava a Fiume in Via Santa Entrata (vicino al negozio dei fratelli Puz - Carlo e Mario). Suo padre, il sig. Teodorico, era capo-tecnico presso i Cantieri Navali. Sua mamma era la Signora Vittoria Frank.

Il marito della nostra concittadina, invece, era il sig. Ilario Mandich (soprannominato Minco), titolare di una drogheria in Plasse San Nicolò.

Lasciarono Fiume nel 1947 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Vicenza dove rimasero per tre anni. Da qui si trasferirono a Ponte San Pietro (Bergamo) dato che il capofamiglia era stato assunto come autista dal sig. Grattoni. Nel 1952 decisero di emigrare e così, dopo un breve periodo di permanenza presso il campo I.R.O. di Bagnoli, presero la via dell'esilio. Da questo momento iniziava per loro (e per tutti gli altri concittadini in partenza per oltreoceano), il vero "calvario". Viaggi bestiali nei convogli, mescolanza di razze (russi, polacchi, ungheresi, croati, ecc.), un mese di sosta presso un centro di smistamento in Germania dove subirono anche la fame, 45 lunghi giorni di navigazione, altri centri di smistamento in Australia, dove si adattarono a diversi mestieri, quindi definitiva sistemazione a Delon, dove, in principio, non riuscirono a trovare casa e, per ripararsi, accettarono la casa di un siciliano costruita cent'anni prima, ed in pessime condizioni. Qui rimasero per un anno e mezzo.

Finalmente il nostro Ilario riuscì a sistemarsi presso una fabbrica di trattori, e pure la signora Nada riuscì a trovare un lavoro. Da questo momento iniziava per loro il benessere e la tranquillità dopo tante sofferenze.

Da allora ad oggi sono trascorsi più di trent'anni. La signora, rimasta vedova da circa tre anni ora abita sola in: 372 Pakinton Strit - Delon - Stato Victoria - Australia.

A Delon abitano pure le sue due figlie: Albertina, 38 anni, sposata con un australiano di origine libanese, ha tre bambine: Amanda, Emma e Melissa. Marilina, invece, si è sposata con un irlandese, ha quattro figli: Lucas, Stivan, Pol, Elen.

Nelle vicinanze della sua abitazione abita la cognata Lidia Mandich, sposata con il concittadino Raoul Schiavon. I fratelli di questo: Sergio è a Delon, mentre Giorgio è a Melbourne.

Sergio Stocchi

SONO STATO NEL PADOVANO

Si ritorna sempre con piacere nella bella Abano dove si possono trascorrere delle giornate veramente serene, dove si può incontrare una varietà di turisti, molti provenienti dalle vicine Nazioni europee per sottoporsi alle cure termali.

Siamo ritornati ad Abano per continuare le interviste ai concittadini qui residenti. Abbiamo telefonato più volte alla prof.ssa Caterina Zupicich - via Bernardi, 3 - ma il telefono ha continuato a suonare a vuoto. Abbiamo saputo poi che la concittadina, durante il periodo invernale, usa ritirarsi presso il Convento delle Suore Benedettine dove le religiose gestiscono un pensionato. La prof.ssa infatti è molto attaccata alla Comunità in quanto a Fiume ha insegnato presso l'Istituto Magistrale, gestito — come noto — dalle Benedettine.

Lo stesso dicasi per la signora Carmen Petricich - via Cristoforo Colombo, 37.

Ci siamo recati, allora, in via Diaz n. 9 dove abita il pittore Ilario Nacinovich, il quale ci ha ricevuto con simpatia nella sua bella casa-museo. All'ingresso ci troviamo di fronte a una collezione (in vetrina) di paramenti sacerdotali appartenenti a Vescovi di Parenzo della Basilica Tomasiana, dalla fine del 600.

Diremo subito che i Nacinovich non sono fiumani "patochi" dato che il loro ceppo è istriano, di Albona. Vennero a Fiume nel 1928 e vi rimasero praticamente fino all'esodo. A Fiume abitavano in via dei Gelsi 16 vicino alla villa Carminati.

Il padre del nostro amico, il signor Matteo, era marittimo; è venuto a mancare a Marina di Carrara quando era ospite del Centro Raccolta Profughi. La mamma, signora Maria Manzani, è morta a Genova.

Nel capoluogo ligure abitano tuttora due suoi fratelli: Romano Narcisi, sposato con la fiumana Fedora Moncilovich, ha una figlia: Nirvana. Il sig. Romano faceva il meccanico presso il nostro Istituto Nautico, ora è in pensione.

L'altro fratello, Ermenegildo, è sposato con una chersina, ha due figli. Un terzo fratello, Firmino, è morto a Firenze.

Il nostro concittadino ha 68 anni, ma li porta molto bene; i suoi lineamenti sono quelli di un fine artista. Ricordiamo insieme quando tanti anni or sono frequentava le nostre scuole elementari. Suoi insegnanti sono stati la maestra Riolfatti e il maestro Santè. I suoi amici migliori: il sig. Samblich che abita ora a Grottamare, Mario Branchetta a Bologna, i fratelli Zuzulich, i signori Africh e Rodinis.

Ilario Nacinovich era anche lo scenografo della compagnia fiumana di riviste "I gatti selvatici" e qui ricordiamo il fortunato periodo della compagnia ed i suoi componenti.

La sua prima "personale" la fece presso il Circolo degli Impiegati dove ottenne un lusinghiero successo. Da allora ad oggi molta acqua è passata sotto i ponti: la sua tecnica (olio su tela) è del tutto cambiata. Da vent'anni è passato dalla esperienza del post-impressionismo a composizioni di collage, adoperando per lo più foglie trattate in modo da assumere qualità suggestive e misteriose. Una serie di strumenti musicali realizzati con indicibile finezza danno la misura della profonda conoscenza strutturale restando alla espressione attuale, né meno affascinanti risultano i suoi racconti fiabeschi, dove personaggi lievissimi si equilibrano sul filo di un soffio di vento, dove muovono marionette di petali e pupi meccanici mostrano i loro ingranaggi delicati, in bilico su globi terrestri fatiscenti: è un fragile mondo gentile nato dalla sapienza di un segreto gioco d'amore.

Ha tenuto otto mostre personali; nel 1969 ha esposto alla XVIII Biennale d'Arte Triennale con notevole successo; viene citato in cinque enciclopedie.

Lasciò Fiume nel 1945 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Venezia; da qui passò a Padova e ad Abano dove si impiegò con mansioni di fiducia presso una famiglia di nobili e vi rimase fino al 1961.

Nella stanza da pranzo-salotto-museo il nostro amico conserva le sue cose più belle. Alle pareti, appese, le sue opere migliori. Due vetrinette contenenti le cose più strane. Una di queste dedicata alla soprano Toti dal Monte, sua grande amica: il calco della sua mano (uno dei due esemplari esistenti), il libro della sua vita con dedica, un nastro magnetico contenente una conversazione tra i due, un disco della "Madama Butterfly" con dedica, una borsetta in pizzo nero e costumi di scena della "Traviata" indossati dall'amica, una bandiera fiumana ed un'urna contenente la terra della nostra Fiume. In altra stanza una raccolta di ricami del 700 (sotto vetro), uno stemma cardinalizio, una Madonna con le mani giunte e i simboli degli evangelisti dipinti a mano su seta, un piviale, una porta patena proveniente dalla Basilica di San Marco di Venezia e tante, tante altre cose che un giorno verranno donate alla Pinacoteca del Comune di Abano.

Il nostro amico è scapolo; «ho sposato la libertà» mi dice, ma ha certamente bisogno di compagnia; andatelo a trovare, vivrete una nuova esperienza e certamente uscite con un suo quadro sotto il braccio.

Abbiamo ancora un po' di tempo a disposizione e così decidiamo di proseguire fino a Montagnana, dove abitano due famiglie di nostri concittadini. Ci siamo subito recati in via G. Marconi 36 dove abita la signora Gisella Celli vedova Lenazzi. Quale delusione non trovandola in casa. I suoi vicini

ci hanno raccontato che recentemente è stata operata e che si è recata a Reggio Emilia presso un suo nipote per un periodo di riposo. Non potendo conversare con lei facciamo ricorso alla memoria. Il rag. Mario Lenazzi era di origine polesana, ma ha lavorato per anni anche a Fiume. Dopo lo esodo venne assunto presso la Amministrazione dell'Ospedale Civile di Montagnana dove rimase fino al collocamento a riposo. Egli va ricordato come Dirigente dell'A.V.I.S. nonché donatore di sangue (ha donato 400 litri di ottimo sangue giuliano). Come succede a tutti i generosi, ha tanto dato ricevendo in cambio ben poco, salvo le solite medagliette in oro.

Fuori dalle mura, in via Circonvallazione n. 237, abita il dott. Walter Friemel. Ci riceve con simpatia insieme ai suoi bravi figli: Maria Cristina, Maria Gabriella, Paola e Andrea, tutti laureati in medicina.

Ricordiamo il concittadino quando a Fiume abitava in via Garibaldi (sopra il negozio di Stanflin), e da studente quando frequentava il ginnasio, poi si laureò in medicina presso l'Università di Padova. Nel 1949 ebbe il primo incarico presso l'Ospedale Civile di Comò. Nel 1955 si è sposato a Monselice con una signorina padovana e si è sistemato definitivamente a Montagnana, ove oggi è stimato Primario ostetrico-ginecologo presso il locale ospedale.

Il papà del concittadino, lo ing. Riccardo Friemel (di origine austriaca), è morto nel 1952 a Vienna; la mamma — una Tuchtan — quattro anni or sono a Padova. Sua sorella, Anna Maria, abita a Padova in via San Francesco. Nessuno dei due è più ritornato a Fiume.

La nostra conversazione dura poco per due motivi: il nostro interlocutore deve rientrare all'ospedale e noi dobbiamo realizzare ancora un'intervista a Saletto di Montagnana.

Qui, in via Roma 20, abita la signorina (80 anni) Eleonora Amigoni. La troviamo claudicante per la rottura del femore. Abitava a Fiume in Gradinata de Verneda, viveva con i genitori ed aveva un laboratorio di sarta.

Suo papà, il sig. Giovanni, già dipendente del Silurificio, era triestino, mentre la mamma, signora Paolina Dobrilla, già dipendente della fabbrica tabacchi, era di origine croata.

Lasciarono Fiume nel 1949 alla volta del Centro Raccolta Profughi di Verona e da qui si trasferirono a Saletto di Montagnana. Dopo la morte della mamma, la concittadina vive da sola, lontano da tutti. Se qualcuno la conosce, le scriva, le vostre lettere non solo le terranno compagnia, ma proverà viva gioia nel sentirsi ricordata dai propri concittadini.

Sergio Stocchi

I TERMINI DIALETTALI E RICORDI FIUMANI

SCOMINZIAR (incominciare): Scominzia prima ti;
SCONDERSE (nascondersi): Gioghemmo in sconderse;
SCONDON (di nascosto): Daghe de scondon;
SCORLAR (colare): Scorta la pasta;
SCOVA (scopa): Prendi la scova;
SCOVAR (scopare): Scova el cortil;
SCOVAZE (immondizie): Iera el molo scovàza;
— Il "Molo de Adamich" era un tempo soprannominato "molo scovàza" perché era in restauro e vi si trovava un mucchio di immondizie.
SCOVAZIN (spazzino): Gà sonà el scovazin;
SCOVAZÈRA (pattumiera): Prendi la scovazèra;
SCOVÈTA (spazzola): Ti gà una scovèta?;
SCOVETAR (spazzolare): Vien qua che te scoveto;
SCOVOLIN (scovolo): Neta el cesso col scovolìn;
SCUDELETA (tazzina): Ti vol una scudeleta de caffè?
SCURI (persiane): Ciudi i scuri;
SCUFIA (berretto di lana): Meti la scufia al picio;
SCURIGNE (Rione di Valscurigna): Andavimo far l'amor a Scurigne.
— Valscurigna (Scurigne) era il Rione che, in salita, partiva da Braida — Trattoria ai Tre Moreri — ad oltre Centocelle.
SCURTAR (accorciare): Scurtime 'sto cotolo;
SCURTARIOLA (scorciatoia): Prendemo la scurtariola;
SECIO (secchio): Prendi un secio de aqua;
SELVADIGO (poco socievole): El xe un mulo selvadigo;
SERAR (chiudere): Sera la porta;
SESTIN (portamento - atteggiamento): La se move con un bel sestin;
S'FICAR (bastonare): El me gà s'ficado;
SFREDIR (raffredare): Xe boiente, lassa sfredir;
SGNESOLA (ipoccolino): El xe una sgnèsola;
SIFON (selz): La me meti un poco de sifon;
SIMBUIANA (altalena): El se diverte andar in simbuiana;
SIMÌ (scarpe a punta): El porta le scarpe a la simì;
SINE (rotaie): El tram xe andà fori de le sine;
SION (ciclone): Tutointum xe vignù un sion;
SIN'IOZO (singhiozzo): Cossa ti gà sin'iozo?
SIPA OPA (tesca o croce): Gioghemmo in sipa opa;
SISCALO (calvo): El xe siscalo;
SLAMBRECIADO (allentato): La maia te xe slambreciada;
SLAVAZ (acquazzone): Xe vignù un slavaz?
SLAVAZAR (sciacquare): Slavaza el bicer;
SLONGAR (allungare): Non slongar le man;
SMÀFERO (brutta faccia): El xe un smàfero;
SMAGNARSE (tormentarsi): Non smagnarse;
SMONAZARSE (perdere tempo): Movite, non smonazarse;
SOFIGAZ (caldana - afa): Che sofigaz che xe;
SOL (sole): Andemo in sol;
SOLADA (insolazione): Va via del sol, ti ciaperà solada;
SOLDAI (soldati): Anca mi gò fato el soldà.
— I soldati a Fiume erano presso le caserme:
"Diaz" - 26° Fanteria
"Duca delle Puglie" - 4° Artiglieria
"Savoia" - 73° Fanteria
"Macchi" - Guardia di Finanza
"Pastrengo" - R. Carabinieri
61° Legione Milizia
Vigili del Fuoco.
SOLFA (strapazzata): Del paron el gà ciapà una solfa;
SOPRESSA (ferro da stiro): La soprèssa xe calda;
SOPRESSAR (stirare): Soprèssime la camisa;
SÒZERA (suocera): Xe la sòzera de mio fio;
SPAGNOLETO (sigaretta): Fumemo un spagnoleto.
— Dalla Manifattura Tabacchi di Fiume uscivano degli ottimi tabacchi: chi ricorda il buon "Turco fino", le sigarette Sport, The Stelle, Macedonia, Gloria, Eva col bocchino d'oro?

Arturo Sachs

(continua)

ADDIO, MANZI

Riceviamo e pubblichiamo:
Sei stata una figura emblematica dello sport fiumano. Amo definirti una autentica Poetessa dello Sport, perché di Esso amavi le cose più belle che il Creato potesse offrirci: il bianco candore delle nevi immacolate delle nostre montagne e, soprattutto, l'azzurro inconfondibile del magico Carnaro, dove, in comunione con le Sue acque, sapesti forgiare il Tuo fisico in modo perfetto, tal da consentirti, ondina dallo stile impareggiabile, di diventare prima atleta fiumana

Campionessa d'Italia in quella classica distanza dei cento metri, stile libero, della quale il dominatore mondiale fu il leggendario "Tarzan", anche Lui in questi giorni scomparso dalla scena terrena.

Addio Manzi! Noi che, per anni, Ti siamo stati vicini ed amici nel porticciolo dell'Eneo (Rekord Club), piangiamo la Tua dipartita e, come per tutti gli atleti fiumani scomparsi, coltiveremo idealmente, sul Tuo avello, il Fiore dell'imperituro ricordo e reciteremo, ogni sera, una prece.

Cesare Pamich

I NEGOZI DI FIUME NOSTRA

(III puntata)

Nell'iniziare questa nuova serie di articoli su FIUME NOSTRA avevo precisato che in linea di massima avrei seguito il percorso pubblicato nella serie precedente degli anni 1978-1980 con l'avvertenza che avrei indicato i negozi e i locali pubblici, quali erano ubicati negli anni 1929-1930 con il loro numero civico segnato nella «Guida pratica della Città di Fiume» pubblicata in quegli anni e fornitami dall'amico cav. uff. Ferruccio Derencin.

Nella puntata precedente siamo arrivati a piazza Cesare Battisti e lasciata questa alle spalle proseguiamo per via Cavour, via breve ma commercialmente interessante.

Al n. 8 della via Cavour troviamo la Ditta Alfonso Morcheone, che tratta legnami, il bar di Emma Medeotti e la Libreria e cartoleria di Adolfo Kirchhoffer, al n. 7 il negozio di radiofonia di Giovanni Villich, al n. 6 la Ditta Enrico De Emili, che pure tratta legnami, la drogheria di Giuseppina Buston ed il mobilificio di S. Herskowits, al n. 5 il panificio e negozio di commestibili di Antonio Solis, il negozio di fiori artificiali di Ida ved. Hübel, al n. 4 (al secondo piano) la sartoria per donna delle sorelle Segnan ed il bazar Moskowits N. S. A., al n. 3 il negozio di chincaglierie di Leopoldo Rosenthal, la liquoreria di Maria Berger ed il negozio di articoli elettrici "Helios" ed infine la Ditta Albano Wurzer, che, oltre ad essere cartoleria, tratta stufe e focolari economici.

Siamo arrivati in piazza Regina Elena, al centro della quale sorgeva su un ampio basamento l'ancora della R.N. "Emanuele Filiberto", la prima nave italiana entrata a Fiume; in seguito l'ancora venne trasferita al Parco Regina Margherita. La piazza è la confluenza della via Cavour, via Spalato, via Zara, corso Vittorio Emanuele III, via Ciotta e via Carducci.

Al n. 1 è un altro lato del bazar Moskowits N. S. A. e la gelateria di Augusto Fontanella, sotto al Palazzo "Adria" il sarto da uomo Venceslao Liebl, la Ditta Fonda Justin & C., che commercia in auto, biciclette, impermeabili, il barbiere e parrucchiere per signora Ladislao Dedakin, il negozio di radiofonia "Elettronautica" di Doldo, al n. 2 il ricco negozio di vetri, cristallerie, cornici di Salomone Weiss, il negozio di dolci "Unica", la pasticceria e bar-café di Corrado Piva, al n. 4 la libreria "Dante Alighieri" di Giuseppe Dolcetti e l'orologiaio Aurora Tomljanovich, al 5 l'elegante negozio di piante e fiori Breisach, la sartoria da uomo di Davide Molnar, al n. 6 la Farmacia "Alla salute" del dott. Antonio Mizzan.

Eccoci in pieno centro cittadino, nel corso Vittorio Emanuele III, passeggiata serale, particolarmente nella stagione invernale quando la piazza Dante ed il molo Adamich o San Marco erano troppo aperti ed esposti al vento.

Nell'esame della «Guida» che ci indica la numerazione

delle vie troviamo assai strana e... disordinata quella del Corso in quanto a nostro avviso la dislocazione dei negozi non risulta quale la ricordiamo; comunque per non omettere qualcuno seguiremo la numerazione della «Guida».

Al n. 1 è il Cambiovalute Corossacz Francesco & Figlio, il "Gran Caffè Sport" ed il negozio di articoli di manifatture Winkler, Oblasciak & Co., al n. 2 il fotografo e negozio di articoli fotografici Emiro Fantini, il negozio di maglierie, articoli di moda di Cornelio Cappa, il fotografo Enrico Androni, l'orologiaio Giuseppe Sincovich, il negozio di materiale elettrico di Ernesto Frizzoli & C., al n. 4 il negozio di ombrelli di Vincenzo Tagini e figli, l'orologiaio Luigi Simiczek, il sarto da uomo Adriano Roselli, il negozio di strumenti musicali di Enrico Domich, al n. 5 la profumeria di Emma Vezzil, al n. 6 il negozio di impermeabili e linoleum per pavimenti "Linoleum" di Leopoldo Haas, al n. 8 il negozio di commestibili e coloniali di Carlo Moravec, la Farmacia "S. Vito e Modesto" di Giorgio Catti, il negozio di manifatture di Leone Fenichel, al n. 9 il negozio di manifatture e articoli di moda di Umberto e Demetrio Papetti, il negozio di abiti fatti di Giacomo Linder, la pasticceria dei F.lli Tamaro, al n. 11 negozio di manifatture e maglierie di M. Weiss, al n. 12 il negozio di cappelli di Domenico Gremese, il sarto da uomo Antonio Ljubich, la modisteria di Maria Maggini, al n. 14 il negozio di calzature di Carlotta Vaccato, al n. 16 il negozio di macchine da cucire "Singer", al n. 17 il negozio di calzature di Vittorio Lust, l'orologiaio C. Pierucci, al n. 19 il negozio di mode e abiti fatti di Annone Erbisti, il bazar e negozio di chincaglierie di Alessandro Reich, al n. 20 l'accordatore di pianoforti Lodovico Salat, il bar-café pasticceria di Giovanni Demarmels, al n. 22 il negozio di calzature di Leopoldo Lederer, quello di articoli di moda di Giulio Schönberger, la modista Fannj Weiss, al n. 23 il negozio di calzature di Giorgio Vaccato ed il sarto da uomo D'Alessandro, al n. 24 la drogheria di Augusto Raccanello e la sartoria da donna di Sidonia Rexinger, al n. 26 la Farmacia "All'Angelo" di Giovanni Prodam, al n. 27 il barbiere, par-

rucchiere e profumiere Angelo Corte, l'orologiaio Francesco Steiner ed il negozio di manifatture di Vittorio Rauschel, al n. 28 la libreria di Antonio Kralj, al n. 30 il negozio di mode e busti di Vittoria Morgenstern, l'Agenzia di pubblicità De Bonmartini R., quello di articoli di moda e abiti fatti di Rodolfo Rados, di calzature di Agostino Frescura ed il sarto da uomo Foti, al n. 32 la profumeria G. Ozioni, al 33 il negozio di calzature di Napoleone Vaccato, quello di biancheria e mode di J. Zelezniak & Co., al n. 34 l'oreficeria A. Cussar, la Ditta in legnami Morovich & Co., al n. 35 il bar-café di Eunice Lust, e quello di articoli di moda "Lindel", infine la privativa di Maria Della Croda, al n. 36 il negozio di chincaglierie C. Oberdorfer, il negozio di ferramenta e casalinghi di Giovanni Simper, il sarto da uomo Giovanni Vajda, al n. 37 il negozio di ottica e articoli fotografici di Ettore Rippa, l'orologiaio Enrico Natti; segue il negozio di coltelli di Giuseppe Fabbro, e quello di articoli di moda di Anna Rack, al n. 38 il negozio di mode di Daniela Wellmann ed il sarto da uomo Teodoro Mohorovich, al n. 40 la cappelleria F. Fioritto, al n. 44 il negozio di calzature S. Vertes, il negozio di commestibili e coloniali di Giuseppe Bolè, il negozio di strumenti musicali e libreria di Adolfo Hromatka, al 46 il negozio di articoli di moda, manifatture e maglierie Antonio Masiola, il negozio di macchine da scrivere "Adler" ed ancora la privativa di Gottardo Novak.

Abbiamo girato così in lungo ed in largo il Corso Vittorio Emanuele III, che per la molteplicità e la varietà dei negozi gli americani chiamerebbero la "city", ed entriamo in Piazza Principe Umberto.

Questa piazza è la confluenza oltretché del Corso, della via Garibaldi, via delle Pile, via dei Bottai, via Mameli e via Simonetti.

Al n. 1 della piazza troviamo la tabaccheria e libreria di Pietro Reppach, al n. 2 il negozio di maglierie di Pierina Bozich, al n. 5 la fioreria di Pietro Nonini, al n. 5 il negozio di mode di Alberto Berco- vich ed infine al n. 6 la drogheria dei F.lli Pavacich. Termina qui l'odierno itinerario.

Carlo Cosulich

IL SINDACO E LA GIUNTA DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO COMUNICANO LA SCOMPARSA DEI CONCITTADINI

**RAG. NERO QUARANTOTTO
AVVENUTA A COMO LA MATTINA DEL 13 FEBBRAIO.
GIÀ CONSIGLIERE COMUNALE**

**CAV. ARTURO FABIETTI
DELEGATO PROVINCIALE
AVVENUTA A VERONA IL 16 FEBBRAIO.**

**PADRE DOMENICO ACERBI
GIÀ CONSIGLIERE COMUNALE
AVVENUTA A VENEZIA IL 7 MARZO.**

LE NOSTRE PUBBLICAZIONI

Diamo qui appresso l'elenco aggiornato delle pubblicazioni attualmente disponibili presso il nostro Libero Comune:

FIUME - Rivista di Studi Storici - Nuova serie edita dal Libero Comune:	
— N. 1 - Aprile 1981	L. 3.000
— N. 2 - Ottobre 1981 (esaurito)	
— N. 3 - Aprile 1982	» 5.000
— N. 4 - Ottobre 1982	» 5.000
— N. 5 - Aprile 1983	» 5.000
— N. 6 - Ottobre 1983	» 5.000
FIUME - XXX OTTOBRE 1918, scritti scelti del prof. Attilio Depoli a cura di Mario Dassovich	» 12.000
FOLKLORE FIUMANO di Riccardo Gigante	» 12.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ferdinando Gerra (2 vol. pocket)	» 2.000
L'IMPRESA DI FIUME di Ettore Moccia	» 2.000
NIHIL DE NOBIS SINE NOBIS - FIUME di Aldo Depoli	» 1.500
LA PLANIMETRIA DI FIUME (1:5000) del geom. Anselmo Sandrini	» 2.000
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DELLA IMPRESA DI FIUME a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.500
NEL SESSANTESIMO ANNIVERSARIO DEL SACRIFICIO DI TOMMASO GULLI e di ALDO ROSSI a cura dell'Associazione Legionari Fiumani	» 2.000
GABRIELE D'ANNUNZIO TRA FIUMANESIMO E FASCISMO di Paolo Venanzi	» 5.500
MODELLO '91 di Maria Vitali (ediz. economica)	» 2.500
PER RICORDAR LE COSE CHE RICORDO - Poesie dialettali di G. Grohovaz	» 3.500
GLOSSARIO DEI NOMI GEOGRAFICI ITALIANI E SLAVI DELL'ISTRIA, FIUME E DALMAZIA - a cura dei tre liberi Comuni in Esilio	» 200
CONFLITTO DI SPIE E TERRORISTI A FIUME E NELLA VENEZIA GIULIA di Paolo Venanzi	» 10.000

Disponiamo inoltre di:

STELLE FIUMANE IN ORO	» 150.000
DISTINTIVI DEL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO	» 1.000
SCUDETTI BANDIERA CON AQUILA FIUMANA	» 2.000
DISTINTIVI RICORDO DEI VARI RADUNI DEGLI ESULI FIUMANI	» 1.000

Facciamo presente che per l'ordinazione delle pubblicazioni e del materiale disponibile presso il nostro Comune al prezzo indicato deve essere aggiunto il contributo per spese postali di L. 1.000, mentre per la spedizione contrassegno postale ai prezzi vanno aggiunte le spese vive postali maggiorate di L. 600. I pagamenti vanno eseguiti con versamento sul conto corrente postale N° 12895355 intestato al Libero Comune di Fiume in Esilio - 35123 PADOVA - Riviera Ruzante, 4.

Segnaliamo in particolare: L'IMPRESA DI FIUME dell'ing. Ferdinando Gerra, che parte dalla storia di Fiume, alle cause che provocarono l'Impresa di Ronchi, al suo sviluppo fino alla partenza del Comandante d'Annunzio da Fiume; il FOLKLORE FIUMANO che, ricco di storielle, episodi, giochi, indovinelli ci fa rivivere il passato della nostra città; FIUME - XXX OTTOBRE 1918 contenente scritti scelti del prof. Attilio Depoli sulla storia di Fiume, dalla sua origine all'esodo.

**Leggete e diffondete la rivista di
studi storici
FIUME**

RICORDO DI RENZO DOMINICI

Abbiamo già dato notizia sul numero di gennaio della scomparsa di Renzo Dominici, persona molto nota nella nostra collettività, stimato e ben voluto da quanti lo conoscevano.

Nato ad Orciano di Pesaro il 4 ottobre 1896, trascorse la giovinezza a Fano ove completò gli studi fino a raggiungere il diploma di maestro elementare.



Allo scoppio della prima guerra mondiale si arruolò in Cavalleria e alla fine del conflitto arrivò a Fiume con le truppe del R. Esercito. Dopo avere preso parte all'Impresa dannunziana, nel 1923 si unì in matrimonio con la concittadina Teresa Schopp. Dopo avere insegnato nelle nostre scuole fino al 1926 si vide affidare la presidenza dell'Opera Nazionale Balilla, incarico che tenne ininterrottamente fino al 1943, prodigandosi con tutte le sue forze per il potenziamento di tale Organizzazione.

Alla fine della guerra affrontò anch'egli, come gli altri fiumani, la dura via dell'esilio trasferendosi, insieme alla moglie, alla cognata Ancella e al cognato Silvio, nel trevigiano dove riprese l'insegnamento; qui rimase fino al 1947 quando si trasferì a Genova ove continuò ad esercitare la sua professione fino al 1963 quando raggiunse i limiti per il pensionamento.

Dopo l'esodo rimase sempre affettuosamente vicino alla nostra collettività ricordando gli anni vissuti a Fiume, anche se preferiva vivere appartato, chiuso nei suoi ricordi.

Una breve malattia lo ha tolto all'affetto dei suoi cari il 21 dicembre scorso ma il Suo ricordo continuerà nel tempo in quanti hanno avuto la fortuna di conoscerLo e di apprezzarLo.

RICERCHE

Gli ex allievi del Liceo Dante Alighieri di Fiume che hanno conseguito la maturità nel 1934 sono intenzionati di incontrarsi nel 50.mo anniversario della conclusione dei loro studi liceali per poter trascorrere una giornata insieme.

I promotori dell'incontro desiderano rintracciare i colleghi Martin de Albori, Rita Cosulich, Anita Derencin ed Elena Malusa in Reti e chiedono a chi fosse in grado di dare qualche notizia circa l'attuale residenza dei predetti di volercela comunicare.

Nella Nostra Famiglia

Nel dare notizia degli avvenimenti tristi o lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie di nostri concittadini notiamo che purtroppo il numero dei decessi — a causa anche della stagione invernale — continua ad essere notevole. Le nostre file vanno così diradandosi e non possiamo che augurarci che forze giovani vengano a sostituire quelli che ci hanno preceduti nell'al di là.

Esprimendo alle famiglie colpite negli affetti più cari la nostra partecipazione al loro dolore cominciamo con il segnalare

I NOSTRI LUTTI

Ci hanno lasciato per sempre:

lo scorso 24 giugno, ad Alessandria — lo abbiamo saputo soltanto ora — CATERINA SMOQUINA ved.



HOST, di anni 79; la piangono il figlio Piero, la nuora ed il nipotino Paolo; ce lo comunica la concittadina Nerea Bosi in Lenaz;

il 13 novembre, a Fiume, GIOVANNI COSSUTTA; ce



lo comunicano gli amici di Conegliano che partecipano al lutto dei famigliari;

il 10 dicembre, nella lontana Australia, ERNESTO BERGHICH, già dipendente dei nostri Cantieri Navali e molto noto specie nel rione di Borgomarina; era molto stimato come provetto artigiano e come componente di diverse Associazioni sia culturali che sportive;

il 26 dicembre, ad Avenza, ERNESTA MEDVEDICH, di



anni 86, già dipendente comunale e, dopo l'esodo, per lunghi anni bidella della Scuola elementare di Marina di Carrara, ove seppe conquistarsi la simpatia degli insegnanti e della scolaresca; ce lo annuncia con profondo dolore da New York la figlia Ione;

in dicembre, a Loria, LAURA MARIA ERZEN, di anni 92;

il 2 gennaio, a Fiume, MARIO POHORNICH, di anni



66, dipendente per molti anni dei nostri Cantieri Navali, lasciando nel dolore la moglie Cristina Gherbaz, i nipoti Renzo e Roby e gli altri parenti;

il 4 gennaio, a Castel di Sangro, a meno di tre mesi dalla dipartita del fratello Benvenuto, PIETRO MONTENOVI, di anni 89, già valoroso combattente volontario nella prima guerra mondiale, Legionario Fiumano, irredentista; lo piangono i famigliari ed il nipote dott. Aldo, Presidente della Lega Fiumana di Napoli;

il 10 gennaio, a Mestre, CAROLINA TRINAISTICH ved. CARRADORI, di anni



84; la salma è stata traslata a Venezia che essa considerava sua città di adozione. Lo comunica con profondo dolore a quanti la conoscevano il figlio Ottavio;

il 14 gennaio, a Vicenza, improvvisamente, ENEO DOBREZ, già funzionario di Ban-



cia, lasciando nel dolore la figlia Liana con il marito Pier Antonio Consolaro ed i figli

Giorgio e Carlo; al cordoglio della famiglia si associa il Comitato Prov.le dell'ANVGD che ringrazia la sig.ra Liana per l'offerta inviata in memoria dello Scomparso;

il 19 gennaio, a Trieste, AMELIA PREMUDA ved. ARICH, di anni 94, goriziana di nascita ma fiumana di elezione per aver vissuto gran parte della sua vita a Fiume a fianco del marito avv. Diego, noto e stimato professionista. Ebbe il grande dolore di perdere il figlio ing. Tristano, Guardiamarina sullo "Zaffiro", perito nell'affondamento del suo sommergibile nel mare di Creta, nel giugno del 1942 e, dopo essere rimasta vedova nel 1958, il secondo figlio prof. dott. Guido nel febbraio 1971. Ne piange la scomparsa la figlia prof.ssa Gigliola, alla quale esprimiamo il più sincero cordoglio anche a nome degli amici della Sezione Fiume della Lega Nazionale;

il 20 gennaio, a Trieste, ANTONIA LOTZNIKER ved. MUDRINJACK, di anni 94, lasciando nel dolore la figlia, il genero ed i nipoti;

il 21 gennaio, a Taranto, ALESSANDRO SICARA, di anni 42, lasciando nel dolore la moglie Natalizia Imperio ed i figli Giovanni e Maria Pia;

il 24 gennaio, a Torino, GIOVANNA (NINA) LENAZ IN KLEMENZ, di anni 70,



lasciando nel più profondo dolore il marito Dante ed i figli Marisa, Nirvana, Elvio e Livio con le loro famiglie, la sorella Lidia (Brescia), con il marito Rodolfo Minella e le figlie Nini e Lalla con le loro famiglie, la sorella Ida Radicula con le famiglie Marietto, Boris e Claudio Radicula e congiunti;

il 26 gennaio, ad Imperia, MARINO DE GHETALDI, di anni 42; ne piangono la scomparsa la moglie Teresa Ciccione, il figlio Enrico, la mamma ed i fratelli;

il 28 gennaio, improvvisamente, a Genova, ove si era recata per visitare una amica, ADELE AMBROZICH ved. ZRIMSICH, di anni 76. La



salma è stata trasportata a Tre-

viso, città di sua abituale residenza, e deposta accanto a quella del marito, il Macchinista navale Andrea Zrimsich, già in servizio nella nostra Marina mercantile. I vecchi fiumani certamente ricorderanno ancora la famiglia Ambrozich, titolare di una sartoria in Calle dei pipistrelli 5, sopra all'Osteria "Al vaporetto". Ce ne da notizia il cap. Massimiliano Napoleone, cognato della estinta;

il 3 febbraio, a Trieste, DOROTEJA PUC ved. CONTESSA, di anni 81; la ricordano



i figli Egidio e Lello e la nuora Titti;

il 5 febbraio, a Genova, STEFANIA GREINER; ce lo comunica con dolore la zia Rina da Deaborn (USA).

il 6 gennaio, a Caracas, in Venezuela, VITTORIA FERLUGA ved. SERDOZ, persona molto nota nella nostra collettività in quanto il marito era l'autista della Freccia del Carnaro. La piangono il figlio Boris e la figlia Nadia con le rispettive famiglie;

il 7 febbraio, a Bolzano, NICOLETTO SILVANI (SELISKAR), di anni 71, già valoroso combattente in Dalmazia nelle file del 26.mo Reggimento Fanteria. Ne piangono la scomparsa i fratelli Romeo ed Antonio, le sorelle Tina ed Elisa Braut con il marito Severino, nonché i congiunti residenti a Trieste, Vicenza ed Australia ed i concittadini residenti a Bolzano;

l'8 febbraio, a Pescara, JO-LANDA POMPILIO in NEUGEBAUER, di anni 81, sposa



e madre esemplare; costernati la piangono il marito Mario, il figlio Aldo con la moglie Wanda e nipoti Paolo, Walter, Diego, Willj, Max con le mogli, la cognata Melka ed i propri nipoti;

il 7 febbraio, a Bolzano, IGINIA PILLEPICH in BENUSSI, di anni 87, moglie e madre esemplare; lascia nel dolore il marito Cav. di Gr. Cr. Oscar, già Prefetto della Repubblica e Commissario di Governo per l'Alto Adige, ed i figli prof. Alberto e Cav. Lav. Ruggero con la nuora Angiola.

de Dominicis, il nipote arch. Giovanni con la moglie Christina ed i pronipoti Andrea e Thea;

il 9 febbraio, ad Amburgo, ODINO FILCICH; ne piange la scomparsa la sorella Valeria e gli altri congiunti;

il 16 febbraio, a Verona, il cav. ARTURO FABIETTI, di



anni 79, Delegato Prov.le del nostro Libero Comune e autorevole esponente del locale Comitato dell'A.N.V.G.D.; lo piangono la moglie Berta Puz, il figlio Enzo e gli altri congiunti;

il 18 febbraio, a Goteborg in Svezia, GIUSEPPE FANTINI, di anni 77; lo comuni-



cano con profondo dolore i figli Claudio e Tullio, insieme alla mamma Lidia, ai nipoti ed ai pronipoti. Dobbiamo ricordare che lo scomparso, sempre legato alla nostra Fiume, volle partecipare all'ultimo nostro raduno affrontando le fatiche del lungo viaggio per trascorrere alcune ore con i suoi concittadini; ricordiamo anche l'incidente occorsogli all'Albergo Roma dove, entrando nel ristorante, inciampò in un gradino producendosi una ferita alla testa;

il 18 febbraio, ad Imola, ADELAIDE MANDICH, di

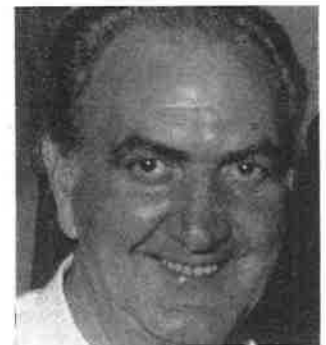


anni 82, a soli 4 mesi di distanza dal fratello Narciso, deceduto a Torino. La scomparsa era persona ben nota nella nostra città in quanto per lunghi anni prestò la sua opera presso il Panificio Lorenzini in Piazza Tre Re. Dopo l'esodo trascorse un certo periodo al Campo profughi di Altamura, poi si trasferì a Bologna presso la sorella ed infine ad Imola dove seppe conquistarsi la stima e la simpatia di molte

persone dato il suo carattere sempre gioviale e gentile. Comunica la ferale notizia con immenso dolore il nipote Aldo Cobelli;

il 13 febbraio, a Como, il rag. NEREO QUARANTOTTO, già Consigliere del nostro Libero Comune; ne piangono la scomparsa il figlio dott. Bruno, il fratello rag. Aldo ed il cognato dott. Nereo Bianchi; si associa al lutto la S.N. "Eneo";

il 19 febbraio, a Roma, improvvisamente, CARLO MILI- GI, di anni 60, noto e stima-



to commerciante del Villaggio Giuliano, ove era stato uno dei primi a fissare la propria residenza; di carattere allegro e generoso di natura era assai conosciuto tra i nostri concittadini che sono rimasti profondamente colpiti dalla sua improvvisa scomparsa e si uniscono al dolore della moglie Pina Silvi, delle figlie Maria Pia ed Adriana, della nipotina Michela, dei generi, dei fratelli e degli altri parenti;

il 19 febbraio, a Castagno d'Andrea, frazione di San Godezco in Toscana, il dott. DUILIO SUSMEL, di anni 64, storiografo di fama internazionale. Ricordiamo che lo scomparso curò la pubblicazione in ben 36 volumi della "Opera Omnia" di Mussolini, scrisse ben 23 opere sul Fascismo e ora aveva in preparazione una Storia della Repubblica sociale italiana, della quale aveva già portato a termine ben 8 volumi. Ha lasciato la moglie Nedda Dragogna ed i fratelli prof. Lucio, Assessore del nostro Libero Comune, Livio e Bianca;

il 25 febbraio, improvvisamente, a Conegliano, NORA DESEMPI vedova del Comandante Vincenzo Valentin, di vecchia e ben nota famiglia fiumana; la piangono i figli con le loro famiglie e gli altri congiunti, nonché le famiglie Dariol, Dal Vera e Superina;

il 27 febbraio, a Mestre, improvvisamente ELPIDIO TARTARO, di anni 74, già dipen-



dente della ROMSA e dell'AGIP, lasciando nel dolore la moglie Jolanda Muhvich, i figli Erio e Aldo, con le ri-

spettive famiglie, i fratelli e gli altri congiunti.

il 3 marzo, a Mestre, il M.O. FEDERICO MACCAGNANI, di anni 89; ne piange la scomparsa la figlia Jolanda;

il 4 marzo, a Trieste, il cav. uff. GIUSEPPE HAMERL, di anni 83, Vice Questore onorario a r., lasciando nel dolore la moglie Norma Steffè e gli altri congiunti.

Entrato giovane nella polizia aveva diretto il Commissariato di P.S. della stazione di Fiume e dopo l'esodo quello della Stazione ferroviaria e del porto di Trieste fino al collocamento a riposo, accattivandosi per la serietà e la dedizione al servizio l'apprezzamento e la fiducia dei superiori e la simpatia e l'affetto dei dipendenti.

Alle esequie hanno presenziato il Vice Prefetto di Trieste, alti ufficiali, funzionari della Questura ed un folto gruppo di agenti di P.S., nonché molti cittadini che hanno voluto rendergli l'ultimo saluto ed esprimere alla vedova i sentimenti di solidarietà e conforto;

il 7 marzo, a Venezia, Padre DOMENICO ACERBI, domenicano, di anni 84, già Legionario Fiumano; di Lui diremo più ampiamente sul prossimo numero;

RICORRENZE

Nel 1° anniversario (14/3) della scomparsa di

ELIDE TRAVEN in HOST La ricordano con immutato affetto il marito Mario, i figli Giuliano, Paolo e Gianni (Bologna), la sorella Nella ved. Fael (Venezia) e la cognata Nirvana (Gubbio).

* * *

Nel 1° anniversario della scomparsa del cav. ANTONIO MINACH



avvenuta a Milano il 21 marzo dello scorso anno, la moglie Tina, le sorelle Luisa, Zita, Fernanda, il fratello Elvio con le rispettive famiglie Lo ricordano con immutato affetto.

* * *

Nel IV anniversario della scomparsa del fratello OSCAR BOGNA



avvenuta a Fiume il 19 marzo

1980 e nel secondo anniversario della scomparsa del nipote STELIO GERBAZ



avvenuta il 17 aprile 1982, la sorella e zia Jolanda Bogna li ricorda con immutato affetto.

NOTIZIE LIETE

I nostri rallegramenti vanno questa volta a:

PATRIZIA SUPERINA e ANTONIO CANZANIELLO, Napoli, per la nascita (4 febbraio) del secondogenito FABIO, venuto ad affiancarsi al piccolo Claudio; ovviamente i nostri rallegramenti vanno estesi ai nonni cav. Antonio Su-

perina e Fernanda Pinna.

coniugi VITTORIO CORI ed AMELIA RACK, Trieste,



che hanno festeggiato il 64.mo anniversario di matrimonio; aggiungiamo i nostri auguri al signor Vittorio per avere felicemente superato il traguardo dei 91 anni;

coniugi MARIO JUSTIN, già Assessore del nostro Libero Comune e Presidente della Società Nautica ENEO, e DESIRE PARISI che il 23 febbraio, insieme alle figlie e rispettive famiglie, hanno festeggiato le loro nozze d'oro;

coniugi GUIDO STELLI e ANNA FERRAIUOLO, Napoli, per la nascita della secondogenita, LAURA, venuta alla luce il 22 dicembre; i nostri rallegramenti vanno ovviamente estesi all'amico dott. Mario Stelli, nonno felice;

APPELLO AGLI AMICI

Diamo notizia delle offerte pervenute nella terza decade di GENNAIO e nella prima quindicina di FEBBRAIO; di quelle pervenuteci successivamente siamo costretti a rimandare la pubblicazione per ragioni di spazio al numero di Aprile.

A tutti i generosi offerenti vada il nostro più sincero ringraziamento.

Ci hanno inviato:

Lire 100.000:

N. N., Scorzè.

Lire 60.000:

Servazzi prof. Ottone, Torino.

Lire 50.000:

coniugi Burul dott. Ulmo e Buttiglione Antonietta, Longare, per FESTEggiare LA NASCITA DELLE NIPOTINE FRANCESCA (1-7-1983) e GIORGIA (27-11-1983) - gr. uff. dott. de Laszloczky, Bolzano - Ciani Mario, Genova - Bellasich Elda, Milano - Nenci Angelo, Gaeta - Giotto Elio, Torino.

da Roma: Riboli comm. Vittorio - Oggioni co. Tiepolo Guido Almorò.

Lire 40.000:

Sedmak Diano Stanislava, Roma.

Lire 35.000:

Pistone Maria Teresa, Torino.

Lire 30.000:

Comitato Prov.le ANVGD, Bolzano - Grubessi rag. Gedeone, Viterbo - Kirn Alice, Terrazza P.te - Czimeg rag. Federico, Torino - Bassi prof.ssa Elvira, Treviglio - Branelli Domenico, Portogruaro.

da Roma: Poggi Mario - Grohovaz Alba, Tosca e Luciano - Corte dott. Tullio.

da Milano: Bianchi Mario - Budaj Anna e dott. Ladislao - de Giustini Hilda ved. Calimani - Zurk Guido.

Lire 25.000:

Mohovich Nerina ved. Venanzi, Milano - Serdoz Livio, La Spezia - Cergnar dott. Argeo, Sondrio - Massa avv. Ferrante, Genova - Sgavezzi Nives in Capparelli, Pescara - Prodram Giovanni, Aurisina.

Lire 20.000:

Piccardi Ernanda, Trieste - Coppetti Valentino, La Spezia - N. N., Fiumicello - de Thianich Enrico, Palermo - Marini Saturnino, Imola - Persa Bulian Anna, Rapallo e figlia Pivac Liliana, S. Donato M. - Krekich comm. Giuseppe, Padova - Paoletti Euro, Perugia - Deseppi Eleonora ved. Valentin, Conegliano - Mihalich Marcello, Trieste - Colizza Odinea ved. Bachich, Cuneo - Segnan Giovanni, Marina di Carrara - Garone Elsa, Serrazzano - Ujchic Lidia, ved. Fioritto, Trieste.

da Roma: Amm. Degaetano Giuseppe - Grubessi dott. Odino - Ferrari Jolanda - Justin dott. Erio - Stamin Com.te Luciano - Ferrari Eligio - Gen. Luppis Ludovico - Petricich Maria - Terragni Nicolina ved. Mazzilli - Ricotti Renato - Fronk Loris - Bruni Italo - Martini Adalgisa - Arato Annamaria.

da Milano: Guerrato Gisella - Branchetta Antonio - Benedetti Saverio - Voncina Myriam ved. Kauten - Braun Emilio - Budai Federico - Gottardi Ireo - Lamprecht Concetta.

da Genova: Wanke dott. Riccardo - Merello Geromina ved. Superina - Prenner Neva - Budak Xenia ved. Skull - Blasich dott. Riccardo (Chiavari) - Timon Luigi - Racheili Picasso Silvana.

da Torino: Cetina Dobrilla Lidia - Moro Vincenzo (Settimo T.) - Giacalone col. Bruno - Giordano Clemente - Barone Mario.

da Bolzano: Kucich Erti Bruna - Della Rovere Emma - Lehmann dott. Walter - Sichert Edvige ved. Maxer.

da Trento: Conighi Mercedes - Valentin Laura.

da Vicenza: Poli comm. Lino - Segnan Celestina - Cante Attilio (Bassano).

da Verona: Sperber Romeo - Dinelli Segala Laura - Dolenz Wilma - Uglietti F. e Palumbo G. - Zadel Giuseppe - Visintini Carmino - Nacinovich Smaila Mary.

da Venezia: Smaila Roberto (Portogruaro) - Derencin dott. Mario - coniugi Del Bello Oscar e

INES KORDIC, nel 20.mo anniversario (17/8), da Albino Mattel, Duino: L. 5.000;
mamma FRANCESCA NEGRO-VETICH, nel 7° anniversario (10 febbraio) e del cognato NINI TOMMASINI, nell'8° anniversario (17/5), da Italia e Gino Iurdana, Torino: L. 10.000;
geom. FRANCO MAURO, dalla moglie Bruna Cnapich e dal figlio Paolo, Genova: L. 30.000;
marito MARCELLO PERINI, dei FRATELLI e di TUTTI I SUOI DEFUNTI, da Jolanda Cesare ved. Perini, Sanremo: Lire 50.000;
GENITORI e degli zii TEAJENE, da Mafalda Macini ved. Meneghini, La Spezia: L. 20.000;
GIOVANNA SMERDEL ved. LEONARDELLI, nel 1° anniversario (22/1), dai figli Dario e Silvio, Chiavari: L. 10.000;
GIUSEPPE SEVER, nel 1° anniversario, dal cognato Dario Rauter e famiglia, Genova: L. 5.000;
DINORA RAUTER, nell'11.mo anniversario, dal fratello Dario e fam., Genova: L. 5.000;
EDVIGE RIDENTI, nel 7° anniversario, dai nipoti Dario e Michelina Rauter, Genova: Lire 5.000;
genitori GIULIO MARTINI e MARIA PIAN, deceduti ad Alessandria, e del fratello ITALO MARTINI, deceduto a Greifswald, nel 40.mo anniversario (16/3), dal prof. Iginio Martini, Torino: Lire 30.000;
moglie AGOSTINA GHEZZO, nel 7° anniversario (23/4) e del cognato RENATO SURINA, nel 2° anniversario (7/9), da Guerrino Brandolin, S. Pietro in Volta: Lire 5.000;
EMILIO (NIKI) CADORINI, dalle cugine Marcella Cadorini ed Alice ved. Grohovatz, Milano: L. 10.000;
GIULIO GROHOVATZ, dalla moglie Alice Cadorini, Milano: Lire 10.000;
DEFUNTI DELLA FAMIGLIA DI GIUSEPPE PADOVANI, da Lidia Padovani in Gelmini, Desenzano: L. 10.000;
ALBERTO CORICICH, nel centenario della nascita (6/1) e nel 21.mo della morte dal figlio Carlo, insieme alla moglie Emma ed al figlio Andrea, Vigevano: Lire 20.000;
GIUSEPPE CIMOLINO, nel 1° anniversario (7/1), dalla sorella Anita insieme al marito Ernesto Scrobogna ed al cugino Antonio Maidich, Prato: L. 15.000;
GIULIANA GIOCONDA KUCCEL, nel 1° anniversario (24/1), dalla figlia Giulia ved. Piccolo, Bergamo: L. 10.000;
ing. GIUSEPPE PICCOLO, nell'8° anniversario (17/11), dalla moglie Giulia Uicich, Bergamo: L. 10.000;
ALICE MANGOLD, dai fratelli, Milano: L. 20.000;
ELVIRA TIZIANI, dal figlio Sergio, Bologna: L. 10.000;
JRS VIALE, dalle cugine Carmen, Lina, Corinna e Nori Breggieri, Trieste: L. 40.000;
cara mamma MARIA COSSOVEL e degli zii RIDENTI, da Anna Ende, Firenze: L. 20.000;
VITTORIO BLECICH, nel 7° anniversario (3/3), dalla moglie Giuseppina Calderara, Torino: Lire 10.000;
comm. CESARE VENUTTI, dalla figlia Irene insieme al marito Enrico Maraviglia, Montecatini: L. 10.000;
marito GIOVANNI DORCICH, nel 4° anniversario, e del figlio LUCIANO, nel 3°, da Angela Piras ved. Dorcich, Marina di Pisa: L. 10.000;
PIERINA VALLICH vedova SCHINCHIERENKO, dai figli Carmen e Gianfranco, Mestre: Lire 20.000;
cap. LEONARDO PETRIS, dalla moglie Jole Pagan, Genova: Lire 50.000;
SUOI GENITORI, da Mirko Jurin, Treviso: L. 10.000;
dott. GIOVANNI PERINI, nel 17.mo anniversario (4/3), dalla moglie Maria e dalla figlia Ornella, Padova: L. 20.000;
moglie ANTONIA STECIG,

nel 17.mo anniversario (25/4) e della cognata LAURA STECIG, nel 4° anniversario, da Giuseppe Peretti, Vicenza: L. 20.000;
SUOI GENITORI, da Melinda Vajtho Castelli, Venezia: L. 10.000;
mamma GIOCONDA VIANELLO e della sorella FEDORA NARCISI, da Bruno Milinovich, Marghera: L. 10.000;
SUOI GENITORI e del fratello cap. RENATO BLASICH, da Graziella Blasich in Rimbaldino, Genova: L. 10.000;
MARGHERITA SCHWARTZ ved. FERGHINA e dei LORO CARI DEFUNTI, da Jole Pusilli e Gabriella Sirola, Genova: L. 25.000;
TUTTI I FIUMANI DECEDUTI, da Luciano Scoda, Torino: Lire 5.000;
LIA PEPPOLI, nel 6° anniversario (18/3), dalla mamma Anna Frandulich ved. Peppoli, Treviso: L. 10.000;
OTTORINO PAULINICH, ex giocatore della Fiumana, nel 4° anniversario (15/3), dalla mamma Giulia e dalla zia Jolci Blasevich, Cremona: L. 20.000;
RODOLFO, LAURA e MARGHERITA VARIN, da Dinora Varin, Roma: L. 20.000;
Legionario Fiumano ARRIGO CAPELLI, Caduto sul fronte greco-albanese, nel 43.mo anniversario (30/1), dal fratello cav. Renato, Bologna: L. 10.000;
genitori RODOLFO GRATTONI e SOFIA ZANOVELLO, dalla figlia Fiorella e dal genero Ferruccio Tolomei, Milano: L. 100.000;
MARIO STASSI, da Valeria Stassi, Messina: L. 20.000;
FRANCESCO, GIOVANNI e GIOVANNA SCUARCI in BARBINI, da Rodolfo Knafelc, Roma: L. 15.000;
SILVANA SERDOZ, da Giovanni e Sergio Bohuny, Roma: L. 15.000;
genitori RODOLFO SLAVICH e ANNA SCHRETTNER, da Wanda Slavich in Scagliori, Milano: Lire 20.000;
cav. ANTONIO MINACH, dalla sorella Zita e dal cognato dott. Gustavo Herzl, Pavia: L. 10.000;
genitori dott. VASCO LUCCI e LIVIA KALCICH, dal dott. Vasco Lucic jun., Roma: L. 20.000;
GENITORI, del fratello Com.te Pilota ADRIANO BACULA e della sorella BIANCA, da Maria e Margherita Bacula, Torino: Lire 15.000;
SUOI GENITORI, da Clelia Machner Trentini, Milano: Lire 10.000;
WILMA SCHLEGL, nel 2° anniversario (5/2), dalle sorelle Fulvi, Trieste: L. 5.000;
GIOVANNI BLECICH, dalla mamma Raffaella Trinaistich ved. Bleich, Torino: L. 10.000;
mamma GIANNA GRAPULIN, nell'8° anniversario (26/1) e della sua amica sig.ra GINA ZUECH in CHIANDUSSI, dal dott. Antonio Pasqualis, Parma: L. 10.000;
ANTONIETTA SABEZ in FREZZA, dal marito Nevio, Genova: L. 25.000;
LORO GENITORI, da Giovanni e Giulia Verbi, Genova: Lire 10.000;
GIUSEPPINA COREN ved. BOHUNY, da Giuseppe Bohuny insieme alla moglie Lucia Vedana, Trieste: L. 10.000;
SUO FRATELLO, da Dante Lengo, Lovere: L. 10.000;
papà MATTEO VRANCICH, della nonna MIMI PERSICH MALENSEK e della zia VELLEDA, da Stelia Resti, Voghera: L. 10.000;
ANNA LENDVAI, dalla cognata Anita Lendvai, Fagagna: Lire 20.000;
ing. ALCEO FABBRO, dalla famiglia Lendvai, Fagagna: Lire 10.000;
MARCELLO SERENA, dalla famiglia Lendvai, Fagagna: L. 10.000;
genitori GIUSEPPE LUKSICH e GIACOMINA TOMASINI, da Elisabetta Caterina Luksich, Bologna, Maria Federica in Ghizzi, Anagni, e Giuseppina in Colonnello, Bologna: L. 30.000;
fratelli JNES e GIUSEPPE BERSI, da Natale Berzich, Bergamo: L. 20.000;
capo. ROMOLO MIRETTI, dal-

la moglie Giacomina Jugo, Voghera: L. 15.000;
genitori GIUSEPPE TIPELT e GIUSEPPINA FERESIN, degli zii RENATO PAVLICH e VALERIA FERESIN e di BRUNO DAPCICH, da Wanda Tipelt in Blecich e Uccy Tipelt ved. Faggionato, Milano: L. 20.000;
FRANCESCO MEMOLI, nel 1° anniversario (12/12), dalle figlie Concetta ed Iris, Roncade: Lire 10.000;
sorelle MARICI, STEFANIA e ELIDE TRAVEN, del marito SERGIO FAEL e del nipote MARIANO HOST, da Nella Traven ved. Fael, Venezia: L. 100.000;
GENJ ZAZINOVICH, nel 3° anniversario, dal marito Vincenzo Mastrangelo, dalla figlia Doretta e dal nipotino Davide, Lavagna: L. 10.000;
CARA MAMMA, da R. F., Bologna: L. 5.000;
amici RICCARDO BELLASICH e ALBERTO WOLOSCHIN, dall'avv. Attilio Spadavecchia, Genova: L. 20.000. ***

IN MEMORIA DEI LORO CARI DEFUNTI da
Margherita Flaibani, Roma: Lire 5.000;
Edda Lostuzzi Colantuoni, Napoli: L. 10.000;
Livia Poschini, Roma: L. 20.000;
Francesco Romar, Chiavari: Lire 10.000;
Mary Stefani, Livorno: Lire 20.000;
Mario Zokovich, Trieste: Lire 5.000;
Nino ed Elsa Smpoquina, Torino: L. 10.000;
Silvia Damiani, Trieste: Lire 10.000;
Ruggero ed Alice Valencich, Novara: L. 10.000;
Amelia Nardi ved. Valente, Torino: L. 15.000;
Benussi Zanelli, Rapallo: Lire 15.000;
Angelo e Norma Macini, Novara: L. 5.000;
Mario Bogatai, Roma: L. 3.000;
prof.ssa Mercedes Bratovich, Belluno: L. 30.000;
Fiorella Marini Fogar, Brescia: L. 10.000;
Aleardo e Vera Micolandra, Milano: L. 10.000;
Fioretta Muhvich ed Ermanno Dal Bosco, Mogliano Veneto: Lire 5.000;
Giuliana Zoppa, Latina: Lire 10.000;
Anita ed Alice Caravani, Roma: L. 25.000;
Elda Sirola Granese, Napoli: L. 10.000;
Miro Pliscovaz, Varese: Lire 10.000;
Jole Sobotka in Tuchtan, Vicenza: L. 10.000;
Aligi Dinarich e Nerina Copetti, Portogruaro: L. 12.000;
Avelina Pillepich in Aglione, Milano: L. 10.000;
Sergio Rovani, Roma: L. 5.000;
Elisabetta Langendorff, Milano: L. 10.000;
Elvio Calcich, Ravenna: Lire 10.000;
Luciana Sorani, Scandicci, ed Egidia Malinarich, Torino: Lire 10.000;
Leopoldo Stecich e fam., Roma: L. 10.000. ***

DALL'ESTERO
Dalla Svezia:
Ilario e Lina Stupar, Vesteras, in memoria dell'amico ARRIGO DAZZARA: L. 10.000;
Ilario e Lina Stupar, Vestreras, in memoria dei LORO CARI DEFUNTI: L. 10.000;
Dalla Svizzera:
Ada e Harry, in memoria di ELIDE TRAVEN IN HOST, nel 1° anniversario: L. 50.000.
Dagli Stati Uniti:
P. Giulivi, Indialantic: Lire 35.000;
Jone Medvedich, New York, in memoria della mamma ERNESTA MEDVEDICH: L. 49.080;
Rina Greiner, Dearborn, in memoria di LUCIANO RONCALLO, deceduto a La Spezia il 18 gennaio: L. 10.000;

Rina e Mauro Greiner, Dearborn: L. 10.000.
Dal Canada:
Carmela Torjan, Calgary Alta: L. 15.000.
Dall'Argentina:
Beltrame Bruno, Lomas del Mirador: L. 10.000.
Dall'Australia:
Romeo Zadaricchio, Ashfield, in memoria del fratello BRUNO, nel 4° anniversario (12/3): Lire 30.000;
Ida Lovrich in Sivis, Sydney, in memoria dei GENITORI E DELLE ZIE GHERMECH: Lire 20.000;
Alfredo La Morgia (Brosnich), Sydney, in memoria del papà ALFREDO, nel 30.mo anniversario, e del fratello VITTORIO, nel 12.mo anniversario: L. 50.000;
Alfonso Lusina, Windsor: Lire 10.000. ***

RETTIFICA
Nel numero precedente, nel segnalare le offerte pervenute in memoria del concittadino ALBINO CVETICH MARGARIT, abbiamo indicato la moglie con il nome di Viarta invece che di Bianca.
Chiediamo scusa per l'involontaria svista. ***
PRO "GIOVINE FIUME"
da un gruppo di fiumani partecipanti ad un raduno conviviale a Recco: L. 52.500;
Bruno Battilomo, Ascoli Piceno: L. 30.000;
Bruno Petronio, Palermo: Lire 15.000;
Bortolazzi Pozder Melita, Stresa: L. 10.000. ***

PRO CIMITERO DI COSALA
Caterina Maroth, Trieste: Lire 6.000;
De Simone Oreste, Cesano Maderno: L. 10.000. ***
PRO "DIFESA ADRIATICA"
Ida Gelletich ved. Gherbaz, Bologna, in memoria del marito avv. RUGGERO e della sorella LAURA GELLETTICH ved. RUDAN: L. 20.000. ***

PRO RIFUGIO "CITTA' DI FIUME"
Bianca Ragazzoni, Fiesole: Lire 10.000;
Alba e Ferruccio Penco, Trieste, in memoria di WALTER FIORITTO: L. 20.000;
Pina Cobelli e figlie, Trieste, in memoria di WALTER FIORITTO: L. 40.000;
Lidia Ujcich ved. Fioritto, Trieste, in memoria del marito WALTER FIORITTO: L. 30.000. ***
PRO MUSEO FIUMANO DI ROMA
Renata Tomini ved. Prencis, Bolzano, in memoria del marito avv. ALFREDO PRENCIS: Lire 30.000;
Concetta Schlauch in Barca, Mediglia: L. 5.000;
Adele Sari, Milano: L. 40.000. ***

LEGA FIUMANA DI GENOVA
Il Direttivo ringrazia la signora Elena de Tosoni Pittoni per l'offerta di L. 10.000 fatta in memoria del marito OLIVO SUPERINA, deceduto lo scorso settembre. ***
SEZIONE "FIUME" DEL C.A.I.
I dirigenti della Sezione ringraziano i seguenti soci per le oblazioni fatte ultimamente pro Rifugio "Città di Fiume" e pro rivista "Liburnia":
Lire 100.000:
Devetach Manuela e Liana.
Lire 84.000:
Vio ing. Sven.
Lire 72.000:
Ulrich Giovanni.
Lire 68.000:
Gigante dott. Dino.

Lire 60.000:
Zanutel Bruna ved. Iscra.
Lire 50.000:
Ciani comm. Mario - Purkinje Marisa - Wanke dott. Riccardo.
Lire 30.000:
Burul dott. Ulmo - Massa dott. Ferrante - Vio ing. Rolf - Leonessa ing. Livio.
Lire 27.000:
Parisotto don Fulvio.
Lire 26.000:
Benussi Riccardo.
Lire 25.000:
Pucher dott. Pio.
Lire 20.000:
Savi geom. Ido - Gasperini arch. Paolo - Primicerj Gen. Giulio - Brazzoduro dott. Carlo - Cosulich rag. Carlo - Vidulich ing. Aldo - Sterle Rodolfo - Scala Amabile ved. Miretti.
Lire 17.000:
Vivant Luciano - Smojver Antonio.
Lire 16.000:
Stelli dott. Mario.
Lire 15.000:
Borella ing. Arrigo - Mattel Albino - Lenaz Nereo - Morgani comm. Teodoro - Sablich dott. Guido - Viezzoli Ettore - Clauti Vittorio.
Lire 14.000:
Licheri rag. Albino - Scarpa Giuliana ved. Graber - Lenaz Ideo.
Lire 13.000:
Bressan Quirino - Trigari dott. Italo - Dalmartello prof. Arturo.
Lire 11.000:
Ciani Com.te Oscar.
Lire 10.000:
Di Salvatore Francesco - Bacci comm. Antenore - Smerini Stefano - Conighi Enrico - Dolenz Wilma - Barra Gianfranco - Chierigo ing. Bruno - Cadorini Giuseppe - Seberich dott. Giovanni - Sardi Com.te Armando - Matcovich dott. Sergio - Floreani dott. Balilla - Giusti Anteo - Stanflin Aldo - Stalzer Giorgio - Bratovich prof.ssa Mercedes - Millevoi prof. Tomaso - Wolf ing. Manlio - Ranzato Omero - Dori Giuntoli - dott.ssa Dora Maria - Davi Ferdinando - Nicolai Rolando - Zuliani Tullio - Poli ing. Lorenzo.
Lire 8.000:
Laurenti dott. Manlio.
Lire 7.000:
Gecele Oscar - Rora Mario - Rebez dott. Diego - Tuchtan Decio.
Lire 6.000:
Garzotto ing. Ennio.
Lire 5.000:
Schneditz ing. Oreste - Sciarillo Raimondo - Sbona cav. Raimondo - Vico Giuseppe - Ortali cav. Giovanni - Conighi Carlo Ferruccio - Chiopris Fulvio - Nicolai Nadia - Franco Durante.
Lire 4.000:
Toniatto dott. Renzo - Gecele Augusto - Lazzarich Giuseppe.
Lire 3.000:
Coombs James.
Lire 2.000:
Chinchella Natalia - Bagari Ladislao. ***

Un particolare ringraziamento ai sotto indicati soci che hanno voluto inviare il loro contributo per le spese relative alla celebrazione del centenario della Sezione: de Konjikovich Susanna ved. Graf: L. 200.000; Crespi dott. Delfino: L. 100.000; Mandruzzato Argeo: L. 100.000; Silenzi Luigi: Lire 30.000; Tuchtan ing. Decio: L. 30.000; Stalzer col. Giorgio: L. 10.000.

Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI
Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966
Tipografia Biasioli - Padova
 **Associata all'USPI**
Unione Stampa Periodici Italiani